

M

O

T

• | • ria lussi

•

•

•

•

•

•

Baskervilleartbooks

R

O

A

Copyright © 2016 Baskerville, Bologna, Italia ISBN

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso, intero o in parte, in alcun modo (digitale, ottico o in altra forma) senza il preventivo permesso scritto di tutti i possessori dei relativi diritti, e in primo luogo di Baskerville c.s. Bologna, editrice italiana del libro.

ALL RIGHTS RESERVED

This book or any part thereof cannot be reproduced or distributed in any form or by any means (digital, optical, or other), stored in a data base or retrieval system without the previous written consent of all its copyright owners, first of all Baskerville c.s. Bologna, its italian publisher.

Baskerville è un marchio registrato da Baskerville, Bologna, Italia.

Il volume è composto con carattere ScalaSansPro e Mitochondria stampato in Italia/printed in Italy.

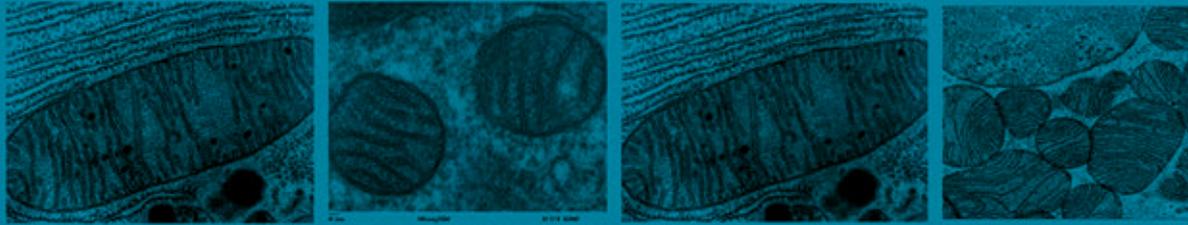
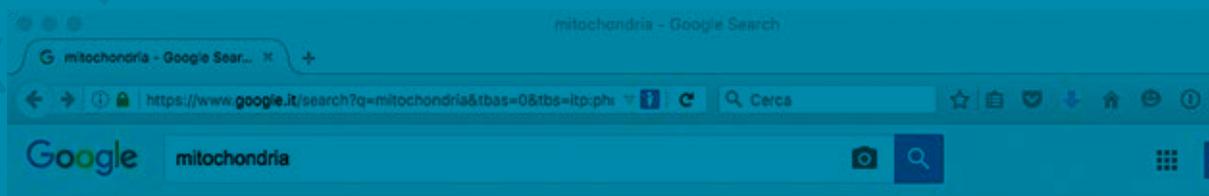


MIT
ROND
RICH
RIA

• | ria | lussi

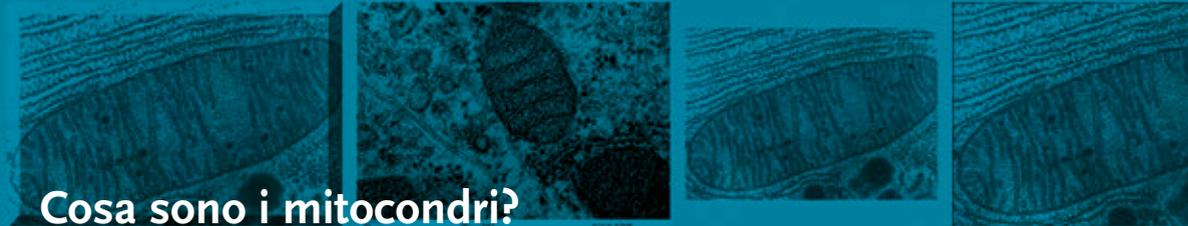
a cura di / edited by Umberto Palestini

Casa natale di Raffaello, Urbino | maggio - giugno 2016
Raphael's native House | Urbino | Italy



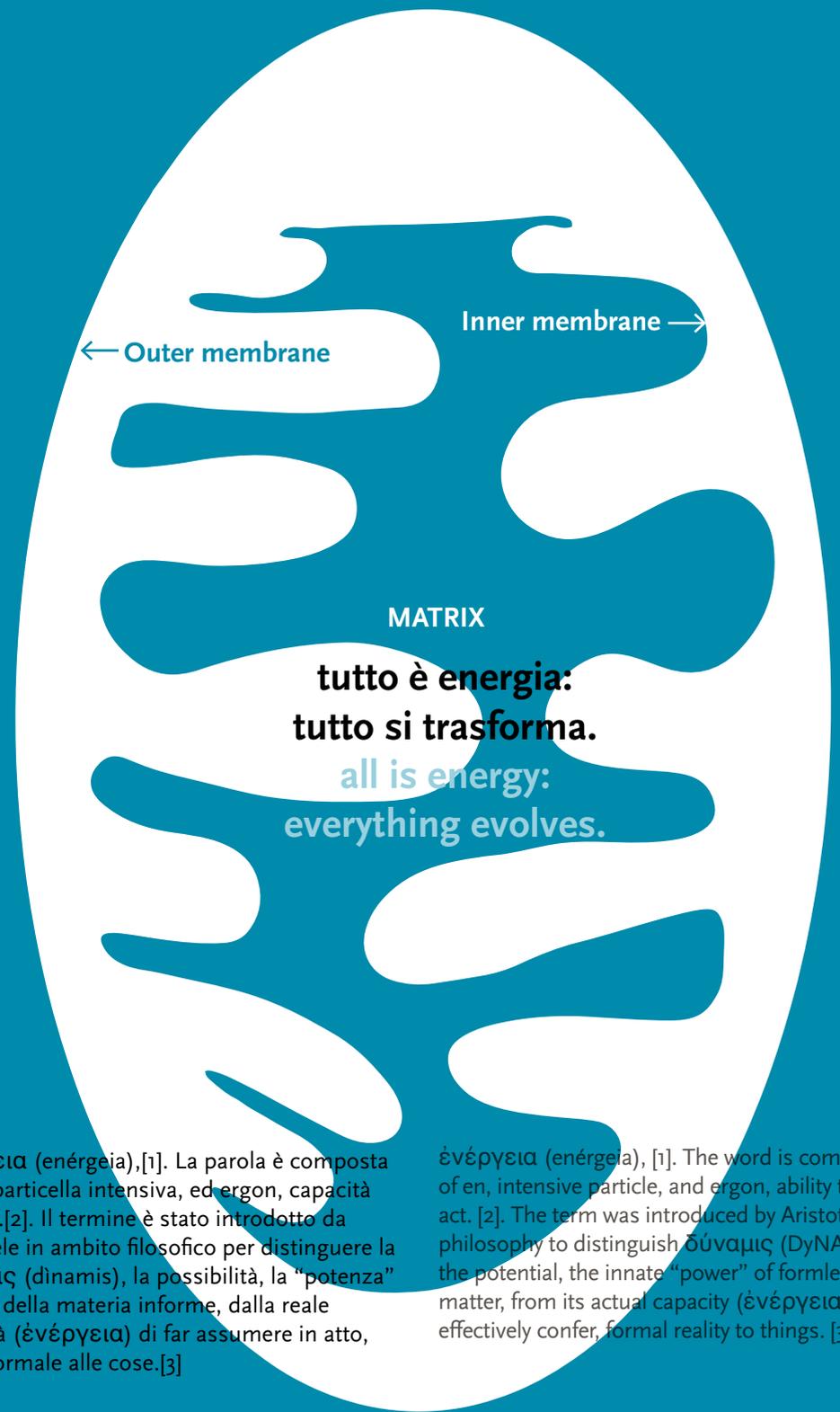
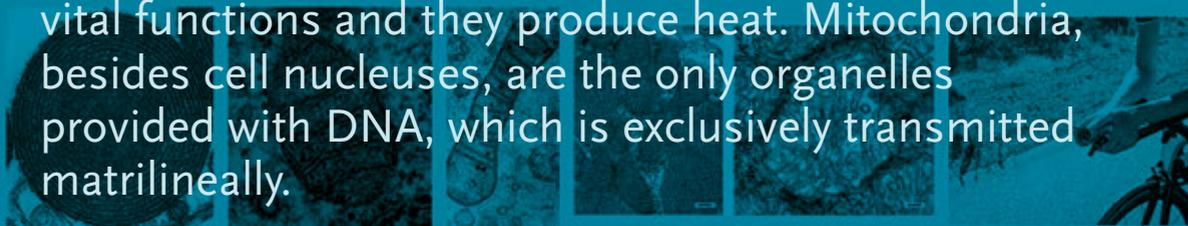
Cosa sono i mitocondri?

I mitocondri sono organelli presenti in tutte le cellule vegetali e animali. Generano l'energia indispensabile a ogni funzione vitale e generano calore. I mitocondri sono, oltre al nucleo, gli unici a possedere DNA, che viene trasmesso in via esclusivamente matrilineare.



What are Mitochondria?

Mitochondria are organelles found in all vegetable and animal cells. They generate the energy necessary for all vital functions and they produce heat. Mitochondria, besides cell nucleuses, are the only organelles provided with DNA, which is exclusively transmitted matrilineally.



ἐνέργεια (enérgeia), [1]. La parola è composta da en, particella intensiva, ed ergon, capacità di agire.[2]. Il termine è stato introdotto da Aristotele in ambito filosofico per distinguere la δύναμις (dynamis), la possibilità, la "potenza" propria della materia informe, dalla reale capacità (ἐνέργεια) di far assumere in atto, realtà formale alle cose.[3]

ἐνέργεια (enérgeia), [1]. The word is composed of en, intensive particle, and ergon, ability to act. [2]. The term was introduced by Aristotele in philosophy to distinguish δύναμις (DyNAMIS), the potential, the innate "power" of formless matter, from its actual capacity (ἐνέργεια) to effectively confer, formal reality to things. [3]



Holes like caverns, potholes, apertures, crossings, thresholds, sources. Copious tears that spring forth spontaneously. Flowing down plump and meek cheeks. Spreading over sharp faces or cutting across fine profiles, conceived by continuous lines traced by pens and pencils. Tears of glass sleep in “bastardiere”, brimming with water and shining with crystalline flashes of light. Rosaries from Murano, dense with roses about to wither, recall bawdy Boccaccio-like tales. Stemming from research projects, Light Emperors are born from incandescent glass castings, tamed by powerful glass blowing. Colour, transparency, opalescence, reflections, gilding, emerging from bustling furnaces. Natural childbirth, observed as if through a telescope, offers nativity the immense perspective of a black hole, of the universe, of the entire cosmos. Yes. Matrix. Grieving mothers, gypsies, maiden Marias inscribed in glass, in photos, made of neon, reclaimed in frescoes. The most recent works: Leonardo, omo senza lettere (a man without education ndt), in pure crystal with an ungainly signature. Raffaello, a sort of convex lens of vivid colours that observes us from a thoughtful posture. A perfect circle that resembles the one in the Pantheon. Sublime hole that welcomes light. Light which caresses the tomb of the immortal citizen of Urbino on bright days. Ria Lussi's Mitochondria is a never-ending mystery that discloses and reveals. A journey through multiple forms of expression explored with her endless creativity. The will to experiment, moored to the important theme of “procreation”. The vitality of her motto “all is energy, everything evolves” is the perfect synthesis of those power plants that activate cells: Mitochondria.

Buchi come antri, voragini, aperture, attraversamenti, soglie, sorgenti.

Lacrime copiose che spuntano spontanee. Solcano guance paffute e remissive. Si distendono su visi aguzzi o attraversano profili sottili, nati dai tratti continui di penne e matite. Lacrime di vetro dormono in “bastardiere” piene d'acqua e risplendono di bagliori cristallini.

Rosari di murano, colmi di rose in procinto di appassire, richiamano novelle boccacesche.

Imperatori di Luce sorgono, dopo studiati progetti, da colate di vetro incandescenti, addomesticate da soffiate potenti. Colori, trasparenze, opalescenze, riflessi, dorature, nascono da fornaci brulicanti.

Parti naturali, osservati come da un telescopio, donano alla nascita la prospettiva immensa del buco nero, dell'universo, del cosmo tutto.

Si. Matrix, Matres dolorose, zingare, Marie fanciulle iscritte nel vetro, in foto, composte al neon, ritrovate sull'affresco.

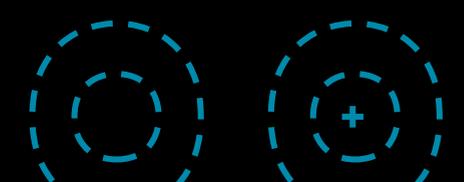
Gli ultimi arrivi: Leonardo, omo senza lettere, in puro cristallo e firma sgraziata; Raffaello, una sorta di lente convessa dai colori squillanti, ci osserva in una posa pensosa. Cerchio perfetto che ritrova quello del Pantheon. Buco sublime che, nei giorni luminosi, irradia luce e accarezza la tomba dell'immortale di Urbino.

Mitochondria di Ria Lussi è un continuo mistero che si svela e rivela. Un viaggio dentro le molteplici forme espressive scandagliate dalla sua instancabile creatività. Una volontà di sperimentare che si ancora al grande tema del “generativo”. Da cui il concetto di origine dell'energia che aziona la cellula, quindi la vita in tutta la materia: Mitochondria.

musulata

cha ne

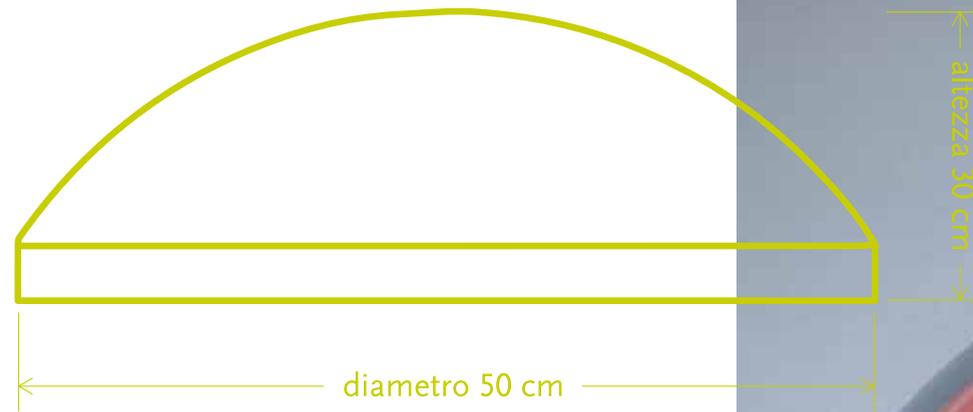
matu



Il Pantheon è
il magico spazio
dove Raffaello
è sepolto.

The Pantheon
is the magic space
where Raphael is
buried.





Immagino Raffaello
come un giovane curioso.
Guarda a Leonardo
e come attraverso
una lente di ingrandimento
vede se stesso.
Io guardo loro
e mi vedo guardarli.

Una lente di ingrandimento.

I imagine Raphael
as a young man full of curiosity.
He looks at Leonardo and through
the magnifying lens see himself.
I look at them and see myself
looking at them.

A magnifying lens.





Utero Arte, perché è qualcosa nel profondo che spinge da dentro per venir fuori, e non dà pace, come un bambino che vuole nascere. È un'impellenza, una necessità primitiva e primordiale, sporca di sangue e umori, mai una convenienza.

Ha bisogno di tempo per vedere la luce. Come l'atto d'amore può compiersi con piacere o sofferenza, ma solo dopo mesi, più spesso anni, dà il suo frutto. Quindi è preziosa, unica e irripetibile. E, come i figli, dopo essere stata creata va allontanata.

L'Utero Arte illumina ma non si svela. Ovunque porta con sé il suo mistero, la sua complessità semplice. Va avanti con lentezza e costanza. Segue sentieri sotterranei che richiedono a volte anni di incubazione. Non è segretosa perciò nessuno potrà mai rubarla.

L'Utero arte non è di genere, non è femminile come non è maschile, è di tutti coloro che magari creano un'unica grande opera in tutta la loro vita e per questo non sono considerati grandi artisti pur essendolo, né loro stessi ci si considerano. Leonardo che si considerava "omo senza lettere" era forse uno di questi! E avrebbe firmato questo manifesto che ha impiegato più di dieci anni per venire alla luce.

UtArt, because it is something arising from deep inside that pushes to come out, and it is unrelenting, like a baby that wants to be born. It is an impelling force, a primordial and primitive necessity, soiled with blood and bodily fluids, never pleasant.

It requires time to come to light. Like an act of love, it can be accomplished with pleasure or suffering, but only after months, more often years, does it bear fruit. Thus, it is precious, unique and unrepeatable. And, like with one's children, after having been created, it should be put aside.

UtArt elucidates, but is not revealing. It carries its mystery with it everywhere, its simple complexity. Proceeding, with slowness and constancy. Following underlying paths that, at times, require years of incubation. It is not under wraps, so nobody could ever steal it.

UtArt has no gender. It is neither female nor male and belongs to all those that feel close to this mode of operation. And to those that perhaps create a single great artwork in their lives, and for this reason are not considered, nor do they consider themselves to be great artists, even though they may well be. Leonardo, considered himself a 'man without letters, most certainly was one of these. And he would have countersigned this manifesto that has taken exactly ten years to come to life.

No si volta
chi a stella
è fisso...

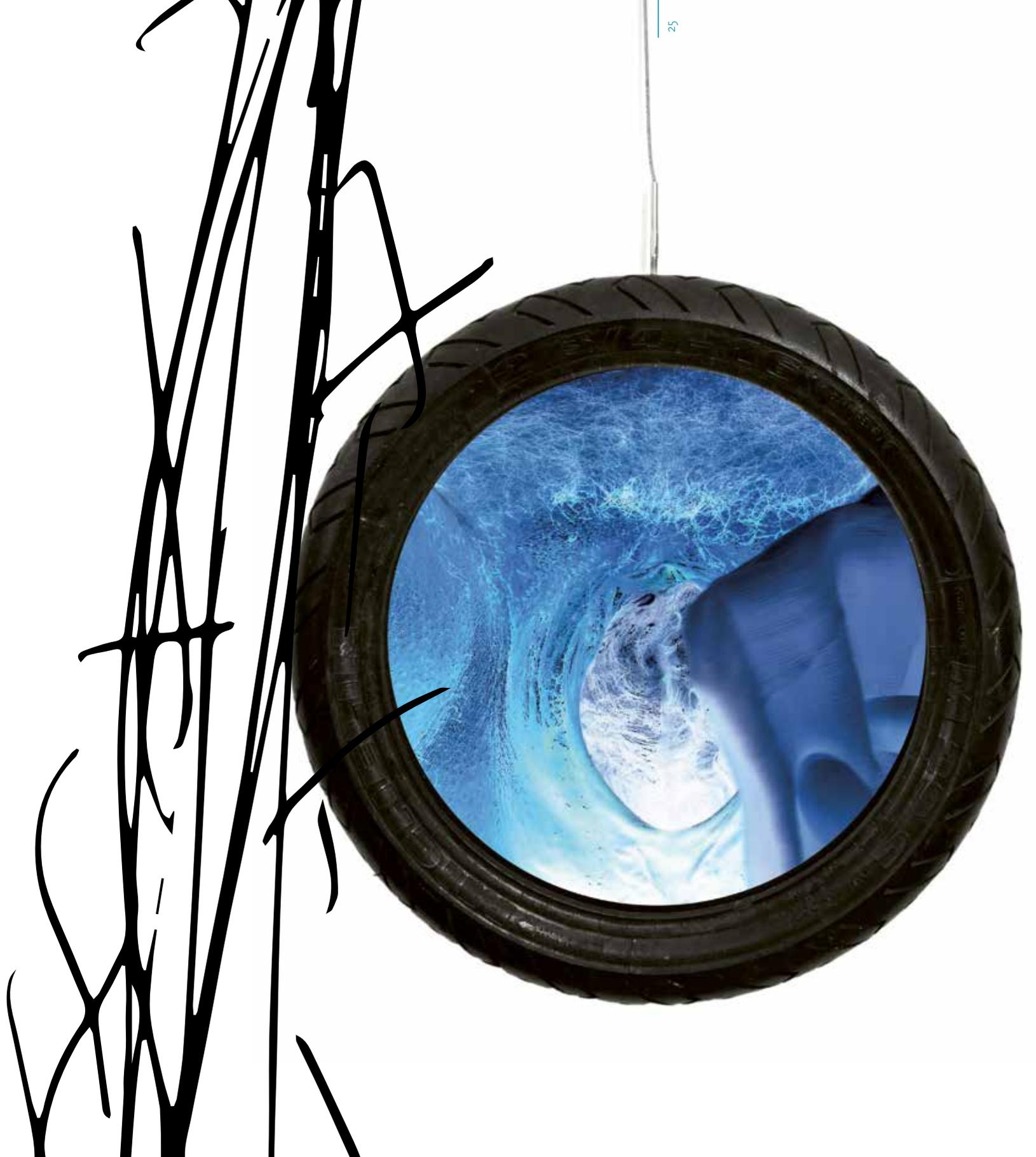


Leonardo, "No' si volta chi a stella è fisso".
"He who is fixed to a star does not change his mind." | 2016



Sequenza sulla nascita realizzata con l'occhio asettico della fotografia scientifica. Le immagini sono raffreddate da un supporto industriale su cui sono stampate: la tela plastica. Le immagini sono incorniciate dal cerchio di neri copertoni, lucidati con vernice trasparente, come pupille, appesi a metalliche sartie.

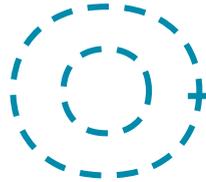
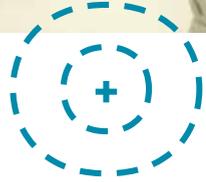
A sequence on birth, carried out with the aseptic eye of scientific photography. Images are cooled down by the industrial support they are printed on: plastic canvas. Images are framed by a circle of varnished black tires, just like pupils hanging from metal shrouds.













Il cerchio perché rappresenta la continuità.

Il celeste perché è il colore del cielo, dello spazio libero e infinito dove può accadere ogni cosa.

I rossi perché sono i colori della carne, e perciò straordinariamente umani.

The circle because it represents continuity.

Light blue because it is the colour of the sky, of space, free and endless, where everything can happen.

Reds because they are the colours of flesh, therefore extraordinarily human.









Ogni donna è un buco
 si sa
 nascosto
 ogni donna
 è una soglia
 con l'infinito

Il buco dello spazio

È una fortunata (nobile?) coincidenza
 che per il buco della donna
 e i buchi neri dello spazio
 si usi la stessa parola
 dove la materia diventa
 antimateria
 dove l'antimateria diventa
 materia
 dove c'è un risucchio
 OPLA
 oltre la soglia
 dove l'unione tra
 maschio e femmina fa da motore
 verso l'infinito
 dove nasce la vita

Agognato
 ripulso
 violato
 buco misterioso
 chissà?

Il buco della pupilla

Voglio cacciare il buco
 della pupilla
 dentro quel buco
 ecco
 e guardarlo in faccia
 mi sembra di vederci
 una storia di maternità
 ecco
 una storia semplice
 assai comune
 che non si riesce a raccontare
 che è molto difficile raccontarla
 ma io sono ardita
 e incauta

mi guardo intorno e vedo
 retoriche vergini madri
 seni santi
 eroiche madri a lutto
 ma non mi basta

questo grande mistero
 ho voglia di raccontare
 senza oltraggi al pudore
 ma senza censure

Il mio è un punto di vista parziale
 ma dietro ad ogni essere umano
 che vedo circolare
 imperatore o imbianchino
 io vedo una madre che con fatica e
 l'ha partorito
 una madre che con gioia e dolore
 l'ha salvaguardato
 quel capolavoro
 quel gran farabutto

Every woman is a hole
 It is known
 hidden
 every woman
 is a threshold
 for infinity.

The hole in space
 It is a fortunate (noble?) coincidence
 that for the hole of a woman
 and the black holes in space
 the same word is used
 where matter becomes
 antimatter
 where antimatter becomes
 matter
 where there is suction
 HUP!
 beyond the threshold
 where the union between
 male and female is the driving force
 towards infinity
 where life is created.

Craved
 repugnant
 violated
 mysterious hole
 who knows?

The pupil hole

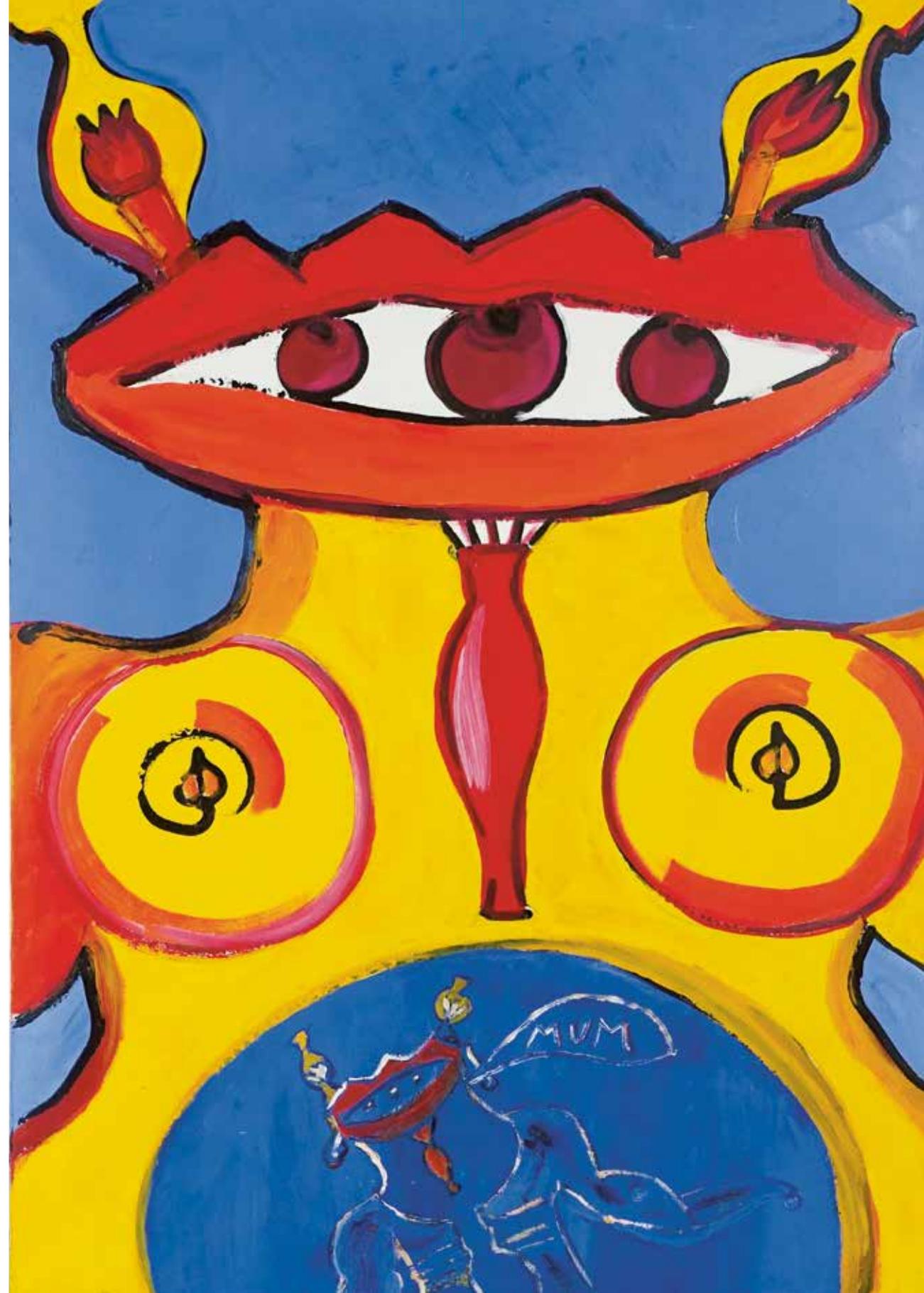
I want to push the pupil
 into that hole
 there you go
 and look it in the face
 I think I can see
 a maternity story
 there you go
 a simple story
 quite common
 that cannot be told
 that is very difficult to tell
 but I am bold
 and rash

I look around and see
 rhetorical virgin mothers
 saintly breasts
 heroic mothers in mourning
 for sons at war

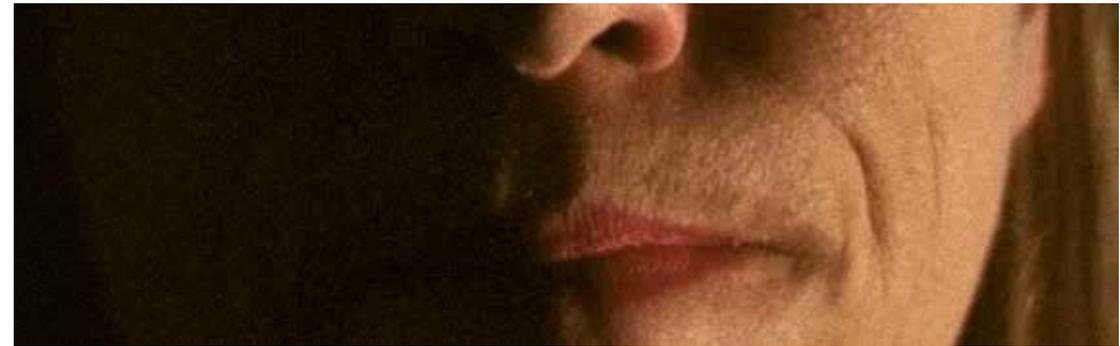
but it is not enough for me

this great mystery
 I want to relate
 without indecent exposure
 but uncensored.

Mine is a partial point of view
 but behind every human being
 I see going around
 whether emperor or bricklayer
 I see a mother who with fatigue and terror
 has given birth
 a mother who with joy and suffering
 has shielded
 that work of art



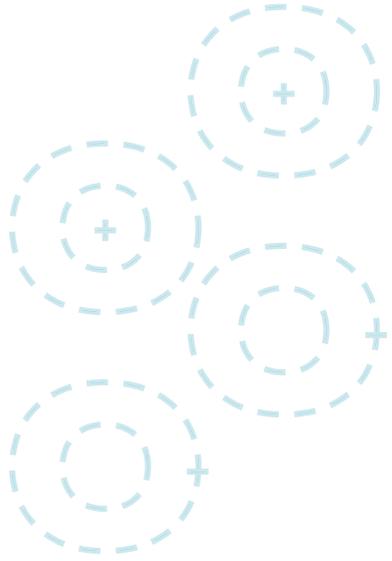


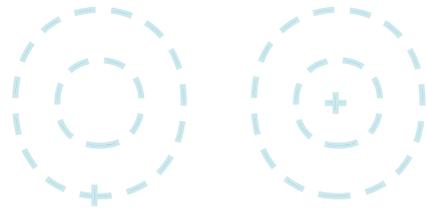


Theotokos, un breve filmato ispirato dalla Madonna lignea della cattedrale di Leon, sulla strada verso Santiago de Compostela.

Theotokos, a short film inspired by the medieval wooden Madonna collection of the cathedral of Leon, on the way to Santiago de Compostela.







L'affresco nella Casa di Raffaello a Urbino.

Una fanciulla legge tenendo in braccio con non curanza un bambino che prima di addormentarsi ha pianto. Cosa sta leggendo la ragazza?

(Forse non è Maria ma solo una baby-sitter di epoca rinascimentale.)

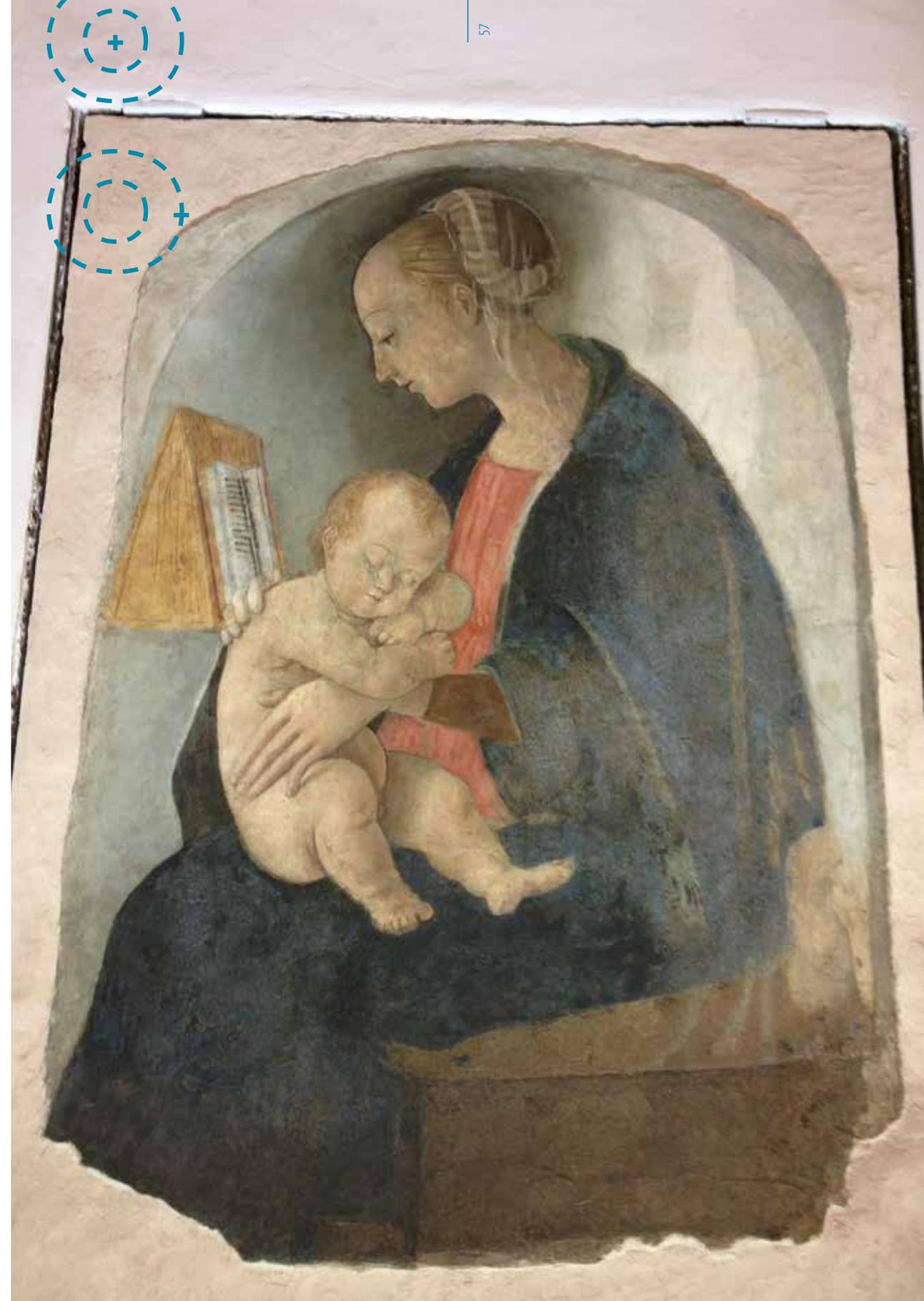
Perché il bambino ha pianto?

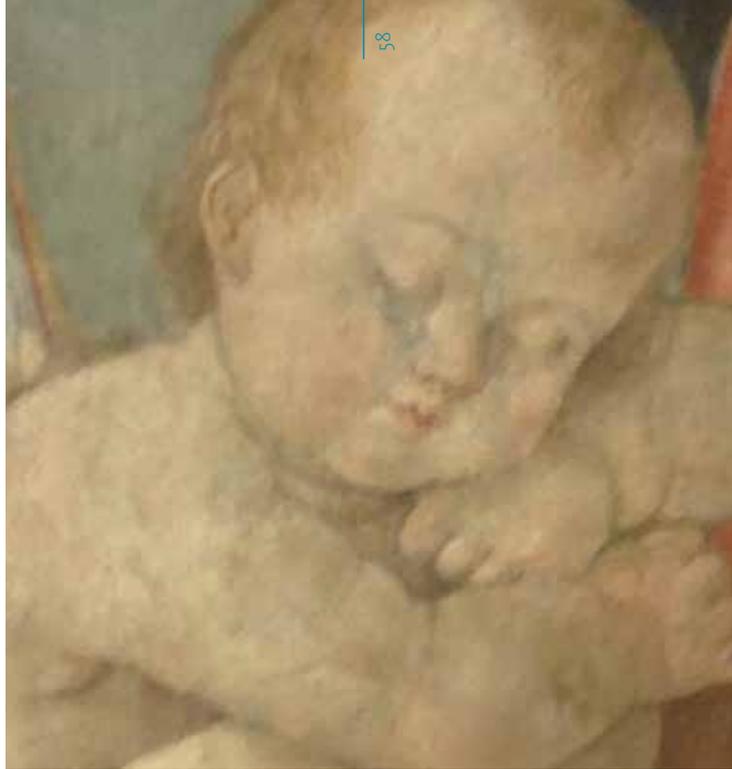
The fresco from Raphael's House in Urbino.

A young girl reads while nonchalantly holding a child who had wept before falling asleep. What is she reading?

(Maybe it's not Maria, but just a Renaissance baby-sitter)

Why had the child wept?





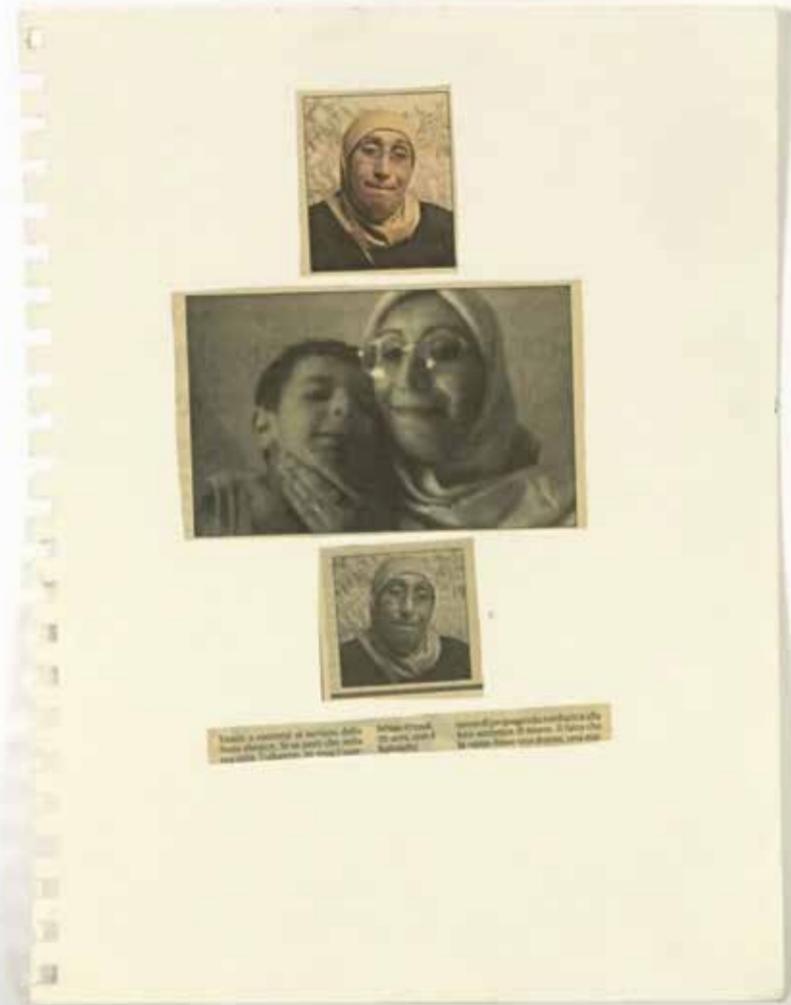
La lacrima è un succo concentrato e prezioso in cui l'anima si svela e sostanzia.

The tear is a concentrated and precious juice in which the soul reveals itself and gains substance.



Da madre fanciulla a madre dolorosa.
L'innocenza della fanciullezza non sta nella verginità
intesa da un punto di vista fisico bensì nella beata ignoranza dei tormenti
che attendono al varco ogni madre universale.

From maiden mother to mater dolorosa.
The innocence of girlhood is not in virginity in physical terms,
but rather in the blissful ignorance of the torment
that awaits every universal mother.

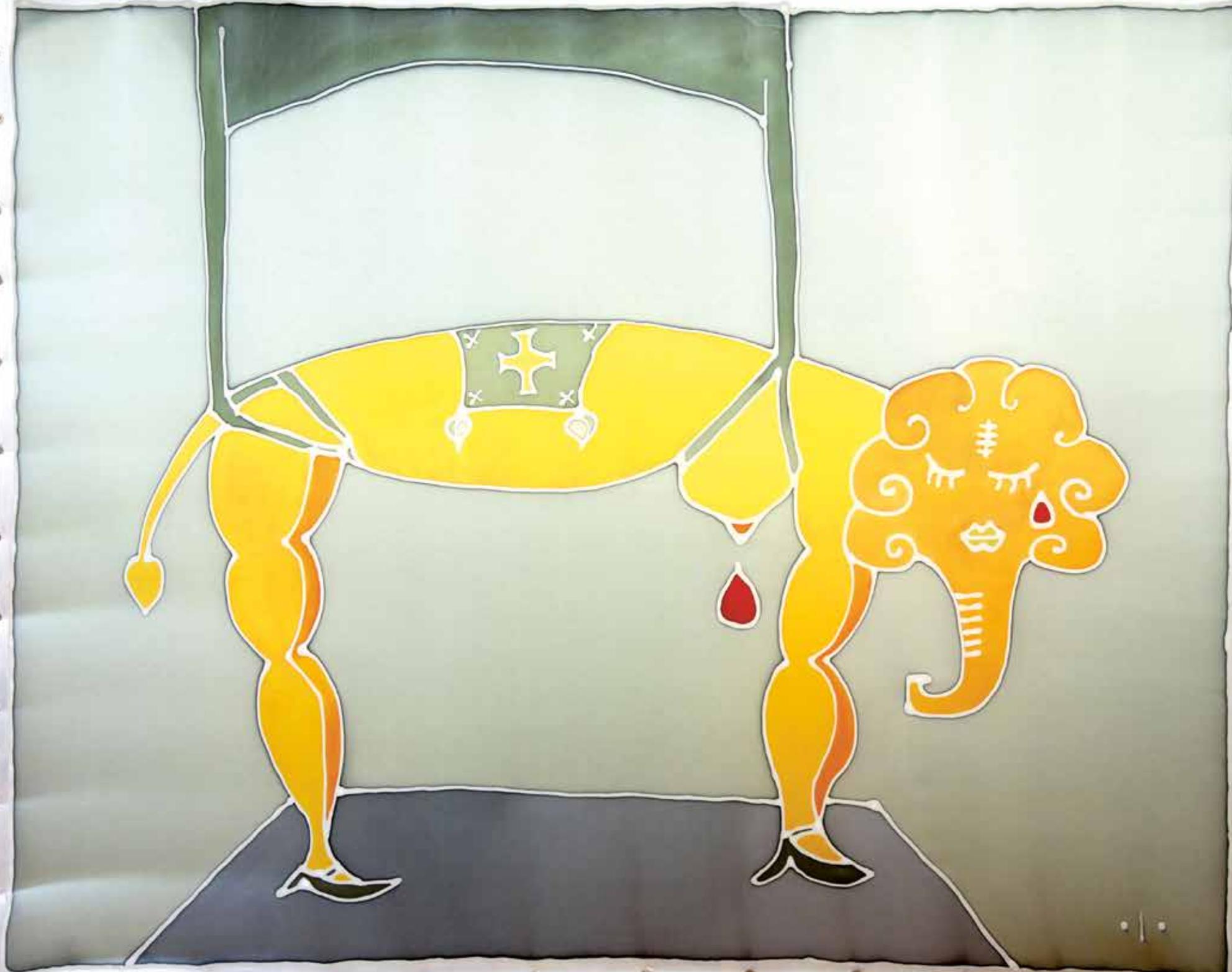


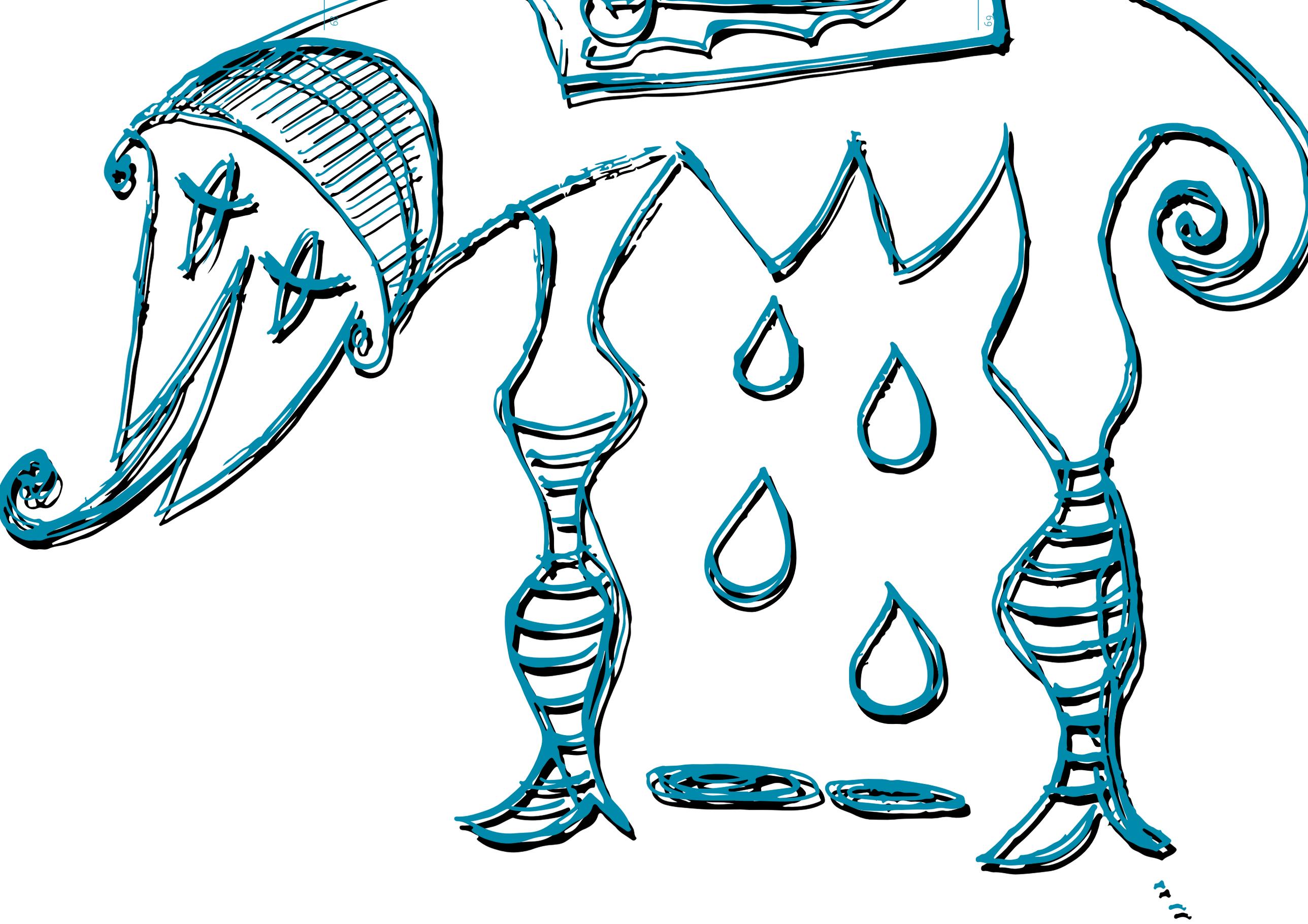


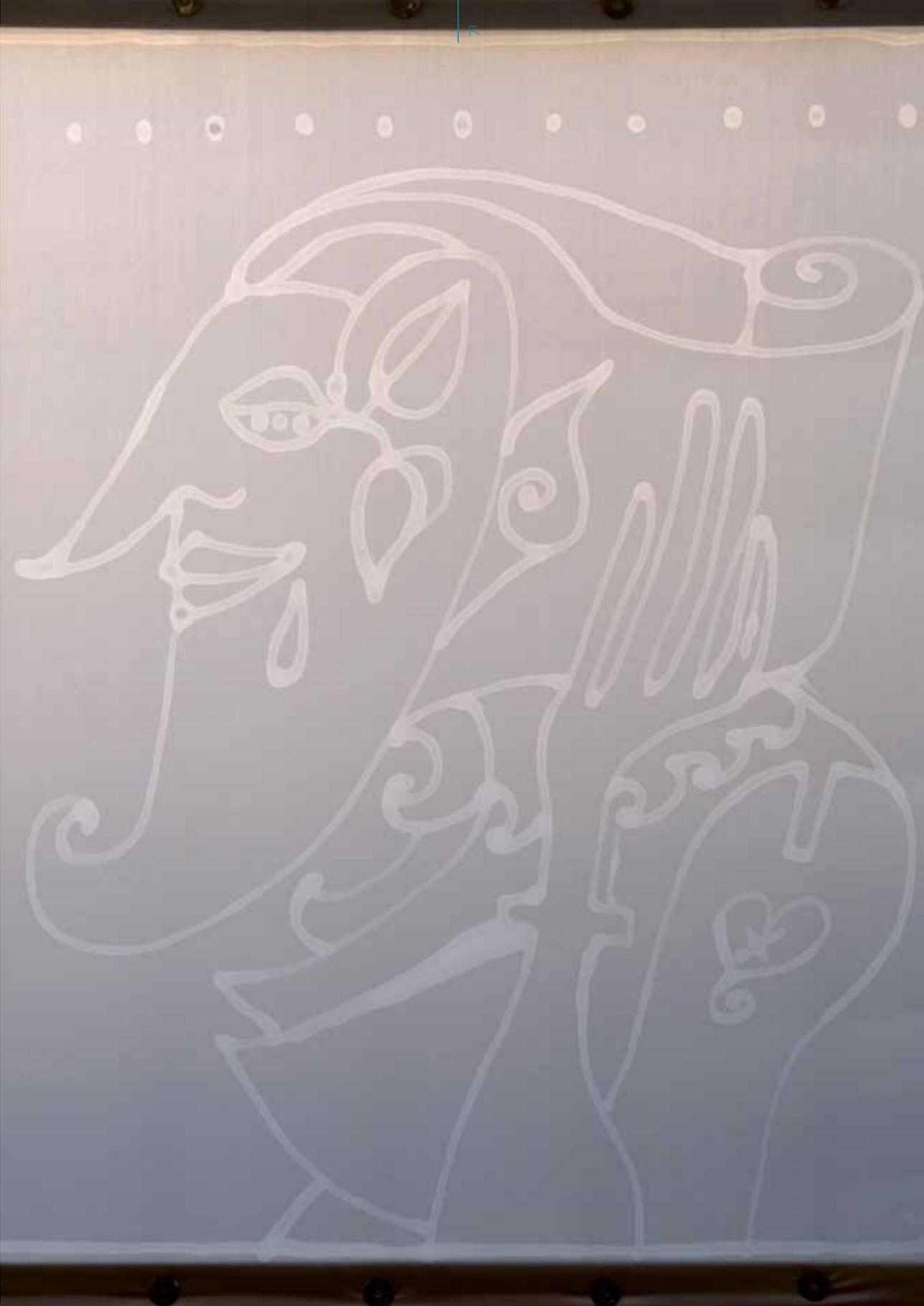
D R I P P E D

G O C C O L A T T I







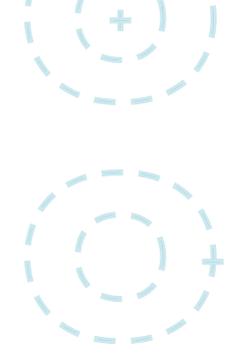




NET CENTENNIAL

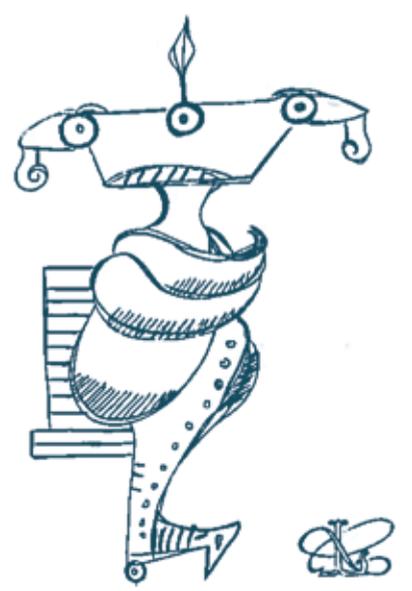


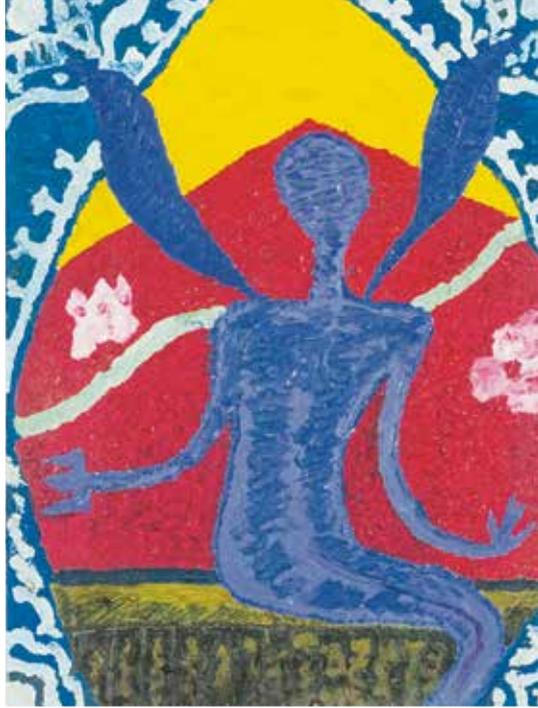
NET CENTENNIAL



Matres computariae.
 Un ensemble di quattro piccole
 madri mitocondriache
 che dal futuro vengono a interferire
 con il nostro presente.
 O dal passato?

Robot mums.
 An ensemble of four young
 mitochondrial mothers
 who, from the future, come to interfere
 with our present.
 Or from the past?





Questo dipinto a olio risale alla mia prima fanciullezza. La simbologia del varco attraverso cui una figura alata, ma a terra, osserva l'aldilà è già tutta presente.

This oil painting dates back to early childhood. The symbolism of the aperture through which a winged yet earthbound figure observes the other world, is already fully present.



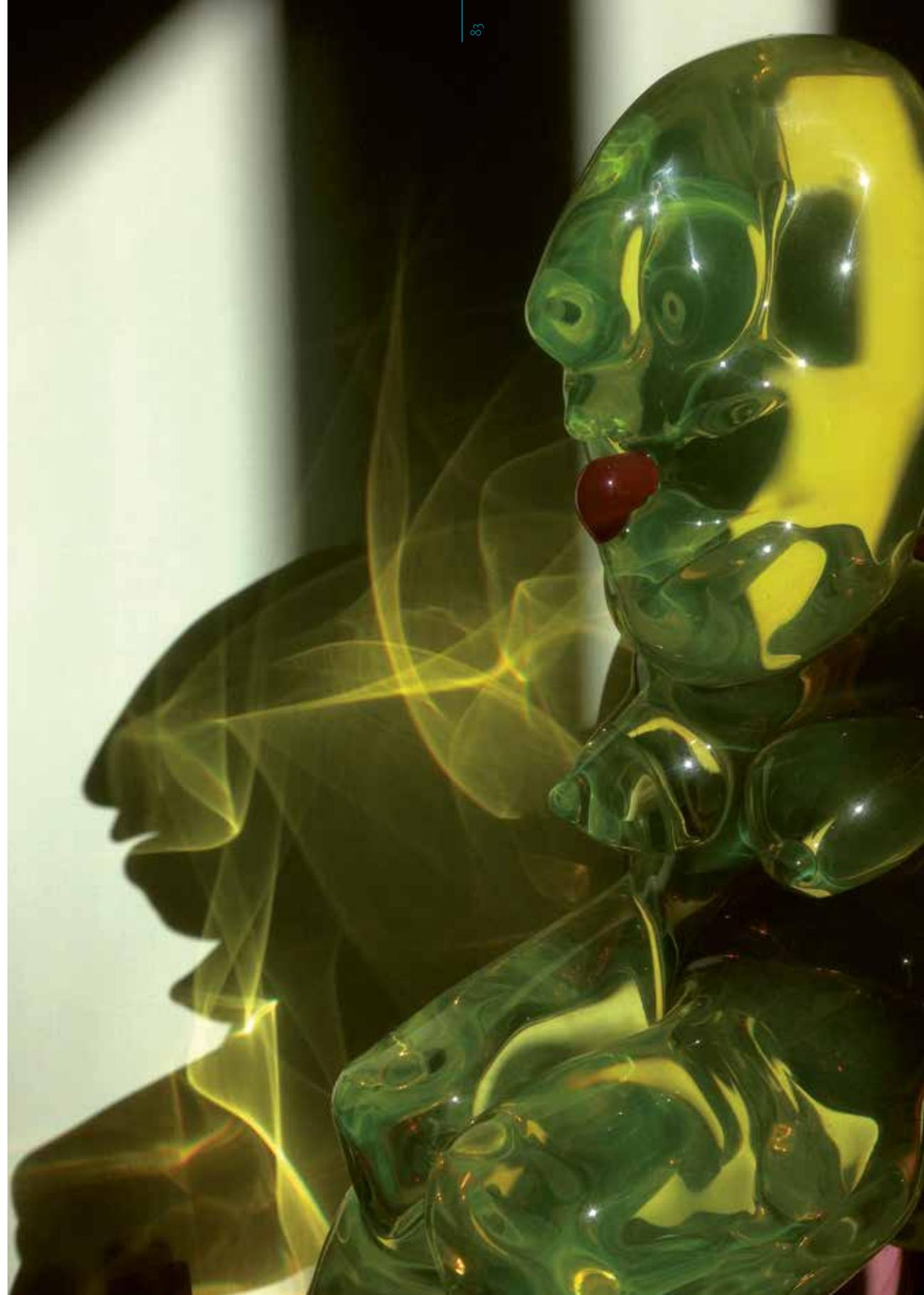
Dopo avere attraversato i tormenti della maternità l'essere alato punta al cielo in una spirale aspirazione nel quale il risucchio gravitazionale la riconduce invariabilmente verso terra.

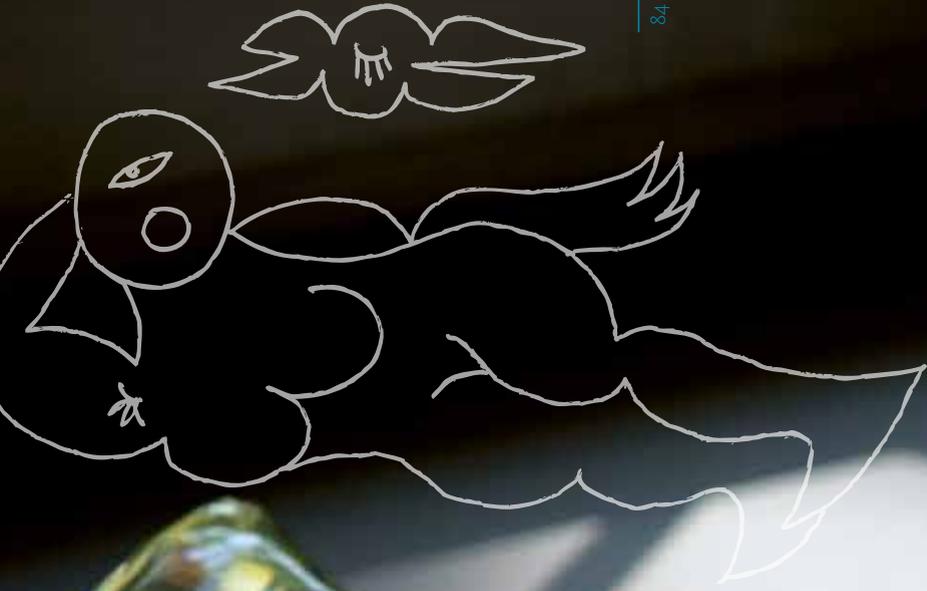
After having experienced the torments of motherhood, the winged creature ascends towards the sky in an upward spiral, where the gravitational undertow invariably leads her back to earth.





Sitting Angel, 2012







16



17





Questo è il più resistente dei miei guerrieri. Sembra aver vissuto molte battaglie e riportato molte cicatrici. È una gallina che si è messa in piedi e ha cercato gli ampi orizzonti delle altitudini come un'aquila. È la madre imperiale.

This is the most resistant of my warriors. He or she seems to have fought many battles and recovered from many wounds. A hen that has stood up and sought the wide horizons of the highlands like an eagle.



Vetro.
 Liquido come lava quando
 si lavora, mantiene l'energia
 del calore che l'ha forgiato.
 Svelandosi in modo diverso
 a seconda di come la luce
 lo attraversa.

Glass.
 Liquid like lava when you work it,
 maintaining the energy
 of the heat that forged it.
 Changing according to the how
 the light passes through it.

tttraver







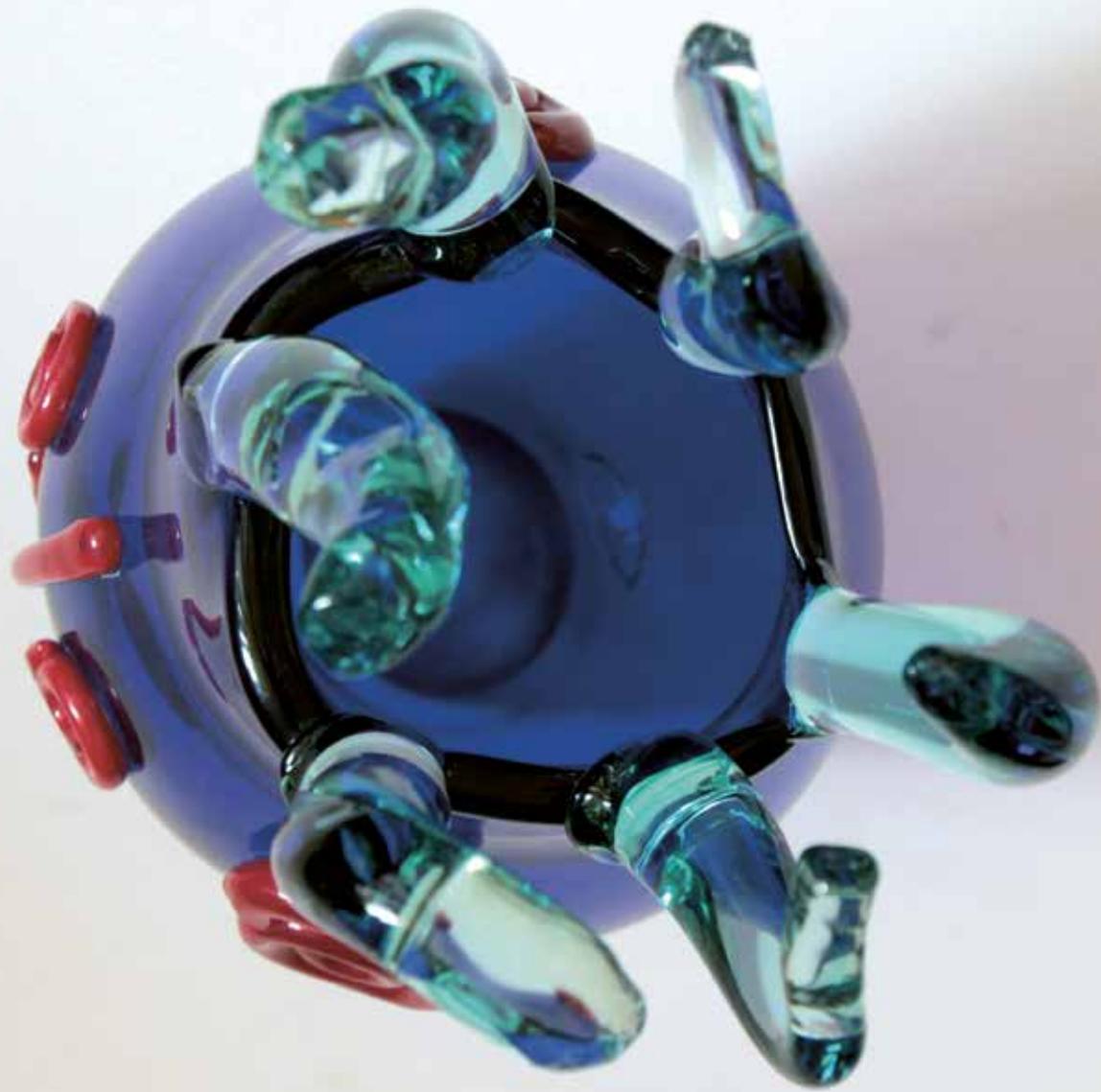
Il vuoto e il pieno nel loro altalenante alternarsi creano la terza dimensione.
Così da una cosmogonia puramente bidimensionale, in cui fondo e figura continuamente si confondono, giungo alla terza dimensione che si sostanzia nella materia incandescente, prima fluida, poi fragile, che prediligo: il vetro dalle trasparenti ombreggiature colorate.

The emptiness and the fullness in their alternation create the third dimension.
So, from a purely two dimensional cosmogony in which background and shape constantly conflate, I come to the third dimension, formed by the incandescent material, first fluid then breakable, that I love the most: the glass of transparent and colorful shadings.







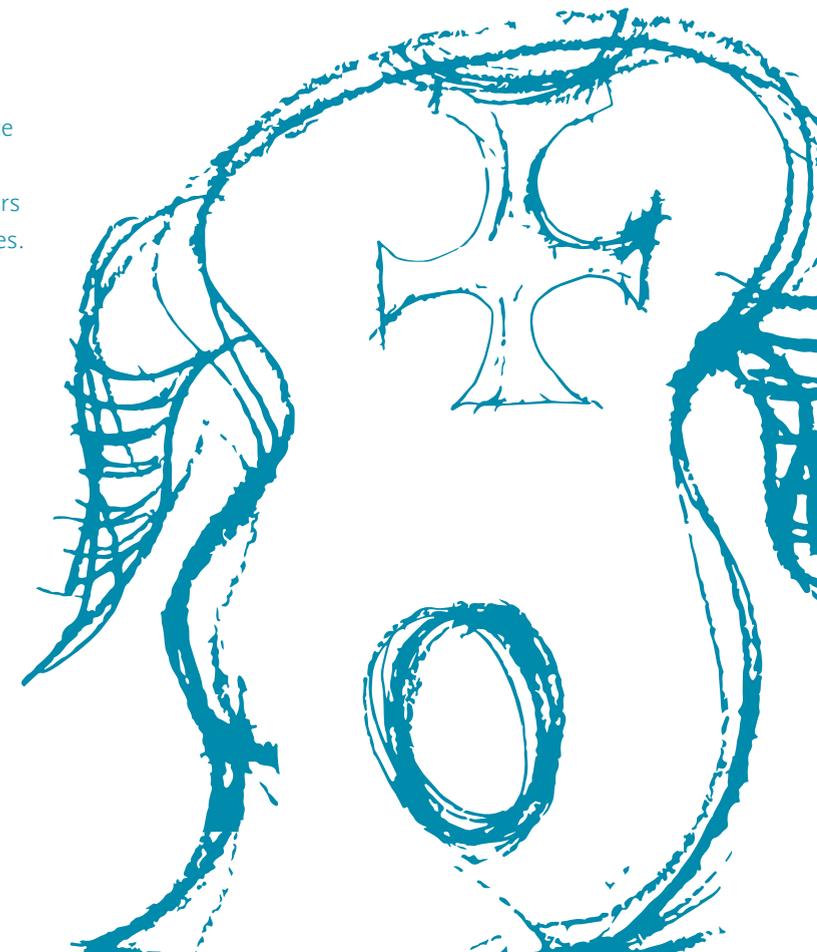




Si è generata l'idea di riallacciarmi alla tradizione antica del vaso antropomorfo onorata da una novella di Boccaccio (Decameron IV, 5) e creare un piccolo ensemble di cinque vasi di grandi dimensioni preposti alle sole rose.

Le rose alludono a gioie e dolori delle vite intensamente vissute, come quelle degli imperatori. Maria, maggio, rose.

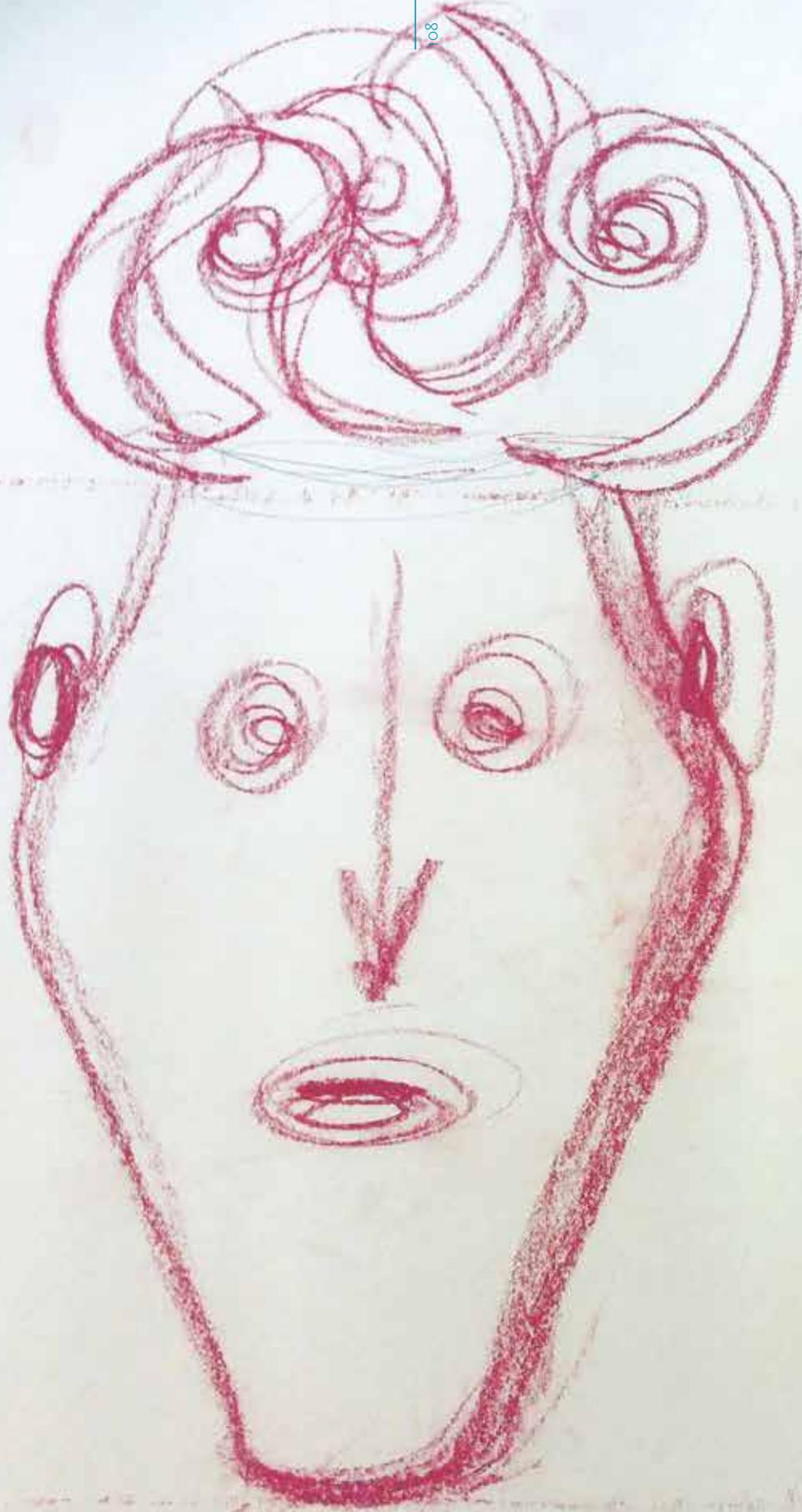
My idea is built on ancient tradition of the anthropomorphic vase honoured by the testimony of a novella boccacesca (Decameron IV, 5) and to create a series of five vases of great dimensions only for roses. Roses are flowers that mostly represent in their essence both joy and pain as lives intensely lived. Of which those of the emperors serve as an example of extreme cases. Maria, may, roses.



La prima considerazione è stata in merito alle forme dei volti. Mi incanta come essi esprimano valenze simboliche pur essendo semplicissimi nei tratti basilari. Dato l'ovale basta una bocca per farne un volto.

Faces fascinate me because although being simple with basic traits they express semantic values. A base with the shape of a neck, which is wedged on the shoulders. Given the oval, a mouth is enough to complete a face.





Le orecchie possono rappresentare due sontuosi manici per sollevarlo. Un ciuffo di capelli può rappresentare un'eccellente variabile decorativa.

The ears can represent two sumptuous handles to lift it. A lock of hair can represent an excellent decorative variable.

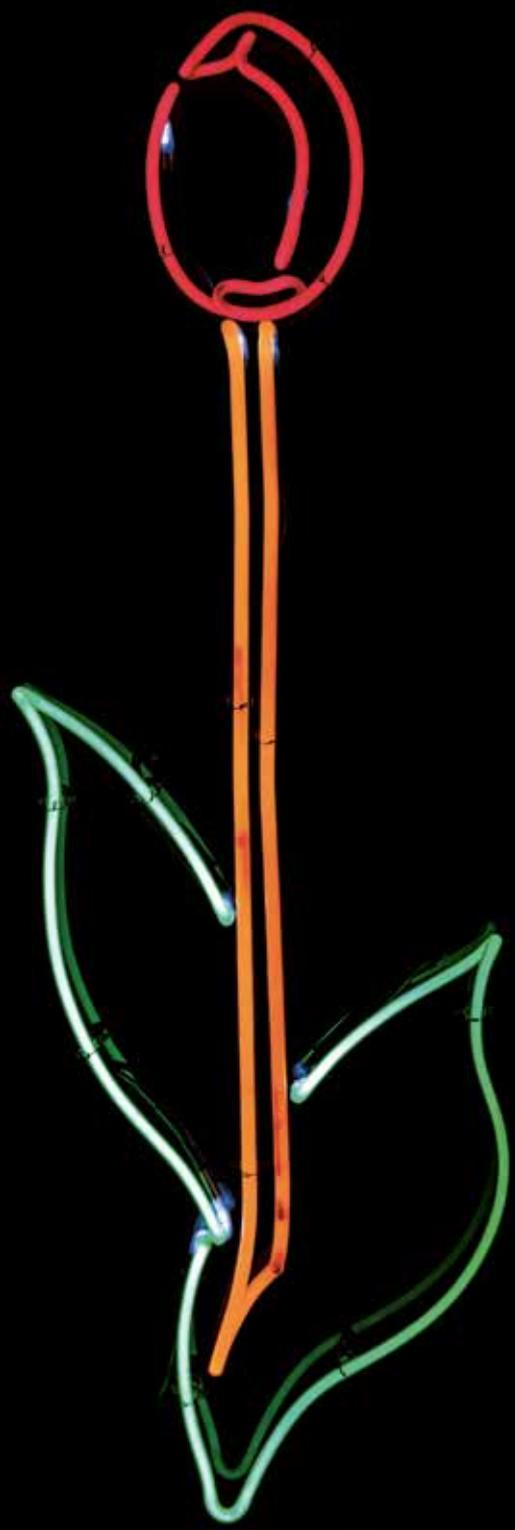








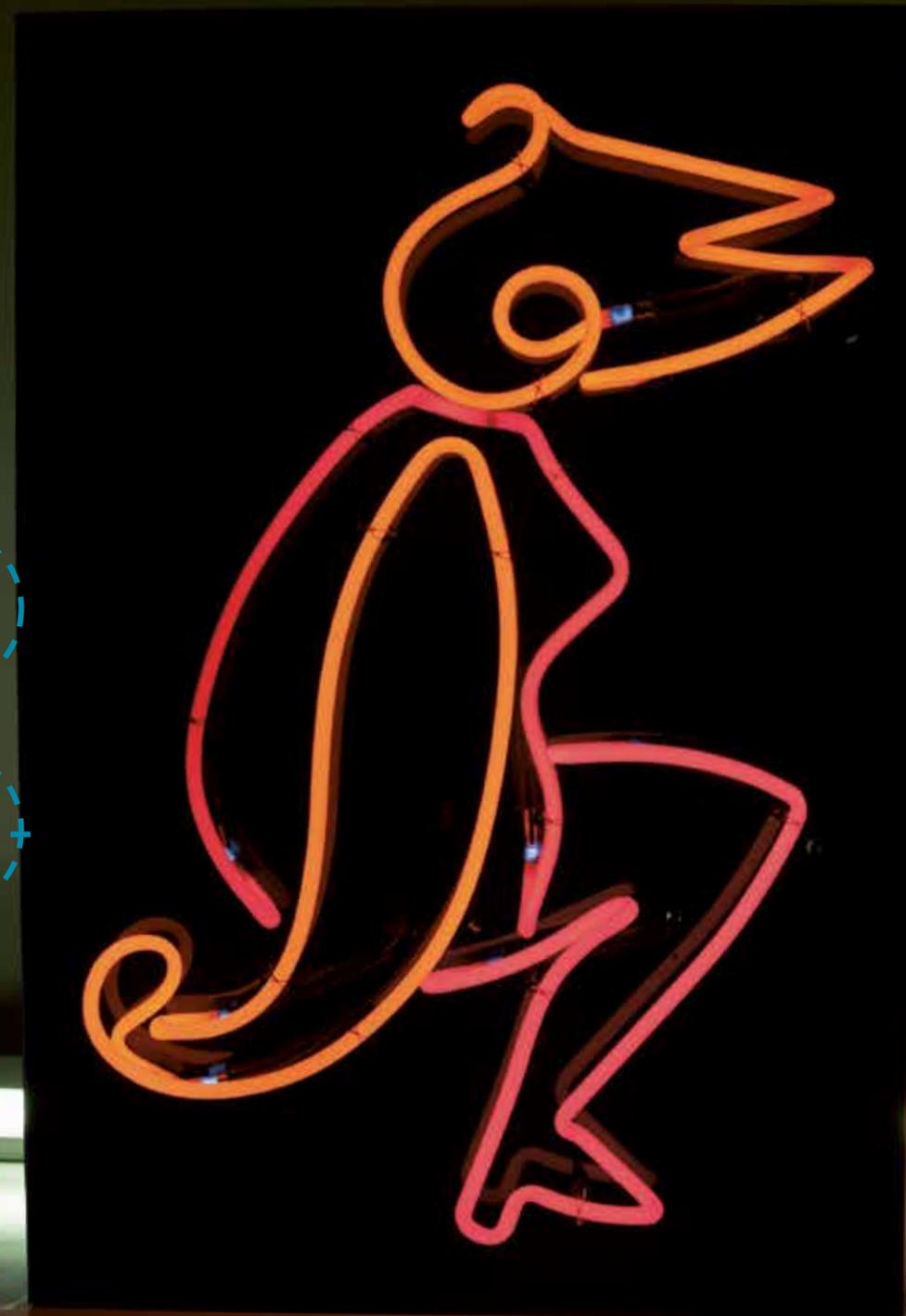
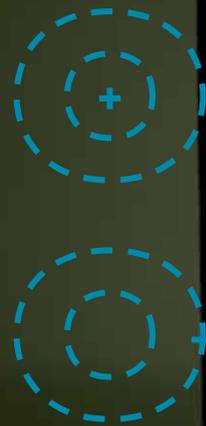
le moi de mai roses fanées



Così i miei disegni, lineari e senza ripensamenti, sono una matrice generosa che mi consente di disegnare anche su grandissime superfici con un tratto che fa pensare all'infantile matita colorata.

Con una luminosità tanto intensa da sfidare la notte fonda e il manto lattiginoso della nebbia. Resistenti e fragili, così come la vita umana.

My drawings, linear with no second thoughts, are a generous matrix that allow me to draw on huge surfaces with a continuous solid line that recalls the childhood coloured pencil. With a radiance so intense that it defies the darkness of the night and the milky mantle of mist. Durable and fragile, like human life.







Lo Spirito di Maria

Fiamma a forma di lingua
che si sprigiona dal cranio.

La fiamma rappresenta l'intelligenza.

La lingua la tendenza ad esprimerla
attraverso l'espressione orale, il chiacchierare.

Gli occhialini ci fanno pensare a Maria
come studiosa e intellettuale e non solo
come grembo.

Gli orecchini, estensione naturale
dei lobi, simbolo di saggezza
e anche un velo di malizia

The soul of Maria

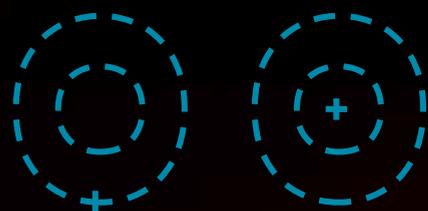
A tongue-shaped flame
emanating from the head.

The flame represents intelligence.

The tongue, the tendency to express
it through chatter.

The spectacles make us consider Maria
a scholar, an intellectual and not only a womb.

Natural extensions of the earlobe,
the earrings are a symbol of wisdom
and also of a touch of mischief.





Gli anni della formazione in Francia mi hanno portato a sperimentare, sin da giovanissima, la tecnica delle vetrate a piombo, particolarmente affine al mio stile pittorico.

The formative years in France led me to experiment, when still very young, with the leaded glass panels, a technique that is particularly well suited to my painting style.



La Vergine Maria

Ho immaginato Maria fanciullina, chiacchierina, stupita e pronta a stupirsi delle meraviglie del mondo. Nei suoi capelli, che come velo si dipanano alla brezza, i pesci in formazione triangolare, a simboleggiare Cristo e la Chiesa primitiva. Il colore arancio del fondo, simbolizza l'ardore della sua connaturata fede giovanile. Ha inoltre la funzione di creare un vero e proprio "punctum" che svolga la funzione di faro.

The Virgin Maria

I imagined Maria as a young girl, very talkative, surprised and ready to be amazed by the marvels of the world. In her hair, that like a veil unravels in the breeze, there are fishes, in triangular formation, symbolising Christ and the primitive Church. The orange colour of the base represents the ardour of her innate youthful faith. It also serves to create a genuine "punctum", that acts as a beacon.







Dialogare con il candore
Conversing with candor
 Umberto Palestini

La pagine o le tele bianche sono gli spazi privilegiati dove i creativi mettono in gioco se stessi ma, al contempo, questi spazi possono trasformarsi nelle insidiose paludi in cui regna l'inquietudine delle interrogazioni senza risposte. L'immacolato chiarore

di un foglio può diventare il pericoloso campo di battaglia dove si sperimenta il dolore dell'empasse, se la mano sapiente dell'artista, come per incanto, non scegliesse i segni o le tessiture cromatiche in grado di tradurre intuizioni, progetti, pensieri.

Blank pages or white canvases are privileged spaces where creative artists set themselves a challenge and yet, at the same time, these spaces can turn into insidious quagmires where the disquiet of unanswered questions holds sway. The immaculate brightness of a blank page can become a dangerous battlefield where one experiences the angst of an empasse, if the sapient hand of the artist does not somehow magically choose the right brush strokes and chromatic weaving with which to transpose feelings, projects and thoughts.

La bianca superficie diventa il ring sul quale gli autori combattono i loro incontri più difficili per materializzare e trascrivere le visioni interiori che sortiscono improvvisamente, come epifanie riposte in angoli oscuri, dalle stratificazioni temporali prodotte dall'abitudine. Restituire passate esperienze che si dispongono sulla superficie candida, quali preziosi reperti di un vissuto riportato a nuova vita, è lo straordinario dono offerto a chi, con coraggio, si avventura sull'impervia strada della creazione.

The white surface becomes a ring on which the artist fight the hardest of matches, to develop and transcribe inner visions that, on the spur of a moment, transpire from

the materialistic layers of the daily convention, as if they were revelations stored away in dark corners. To be able to convey past experiences that take shape on a snow-white surface, like precious relics of the past to which new life is given, the extraordinary gift is offered to those that venture, with courage, on the impervious path of creation.

Nel grado zero di un bianco dove tutto può accadere, la meraviglia del gesto che traccia all'improvviso segni e dispone colori, forse inattesi, scegliendo tra infinite possibilità, provoca un brivido: mostra l'inconoscibile mentre affiora per manifestarsi. Ogni evento creativo è allo stesso tempo interrogazione e responso, viaggio e approdo, immersione e risalita, trasalimento e certezza. Creare è l'atto che permette ai nostri sogni, affascinanti e misteriosi, di venire alla luce senza l'arido vincolo delle decifrazioni definitive.

At zero grade of whiteness, where anything can happen, the marvel of the gesture that on impulse casts strokes and arranges colors, perhaps unexpected ones, choosing from infinite possibilities, is breathtaking: watching the nondescript as it emerges and comes into view. Each creative moment is at the same time a question and an answer, a journey and a destination, immersion and ascent, mystification and certainty. To create is the act that allows our mysterious and captivating dreams to surface without the prosaic constraint of clear-cut interpretation.

Il nucleo centrale, il cuore del lavoro di Ria Lussi è l'incessante dialogo con il candore, sia che l'autrice si concentri, grazie alla sottile linea di una bic nera, su di un foglio di carta, sia che la sua mano distenda, con sapienza, stesure colorate su candide sete. Una ricerca artistica incardinata sull'interrogazione dello spazio sensibile in cui alberga la luminosità perlacea del chiarore per decifrare i segreti universi attraversati dall'incanto dei sogni.

The essence, or better, the heart of Ria Lussi's work lies in her never-ending conversation with candor, both when the artist applies a thin solid black line to a sheet of paper and when she masterfully spreads color on candid silk cloth. It is artistic research rooted in the exploration of that perceivable space in which the pearl-like luminosity of whiteness abides, where the prospect is to interpret secret universes infused with the rapture of dreams.

I disegni e le Matrici, realizzate con l'antica tecnica del Serti, sono le due facce speculari su cui si muove la recente indagine di Ria Lussi. Nei disegni, il lieve tratto continuo dell'inchiostro trascrive in una calligrafia essenziale, decantata da ogni artificiosità e ombreggiati volumi, una rapsodia di motivi filiformi declinata su fogli sparsi. Si contrappongono nelle stoffe, sature campiture colorate, accostate con sapiente gioco



cromatico, lasciando sulla seta bianca frammenti lineari che visualizzano i contorni di una figurazione dagli esiti onirici. Tecniche espressive antitetiche dialogano grazie alla raffinata attenzione di Ria Lussi per un segno in grado di materializzare narrazioni in bilico tra incanto favolistico e giocosa vitalità.

The drawings and the Matrices, created using the ancient Serti technique, are the two mirror images on which Ria Lussi has focused her recent research. In her drawings, the simple penmanship of a faint continuous solid line of ink, free of pretence and volume and shade, traces a rhapsody of sylphlike motifs on scattered sheets of paper. In her work on fabric the backgrounds saturated with colors placed side by side with chromatic expertise, contrast with the fragmented lines on the white silk that trace the outline of a composition, the effect of which is dream-like. Converse expressive techniques harmonize thanks to Ria Lussi's sensitive attention to an illustration that embodies a narrative poised between fairytale enchantment and playful vitality.

L'universo creato dall'artista è popolato da personaggi e animali dalle improbabili anatomie, assemblati con noncurante e felice libertà. Dame piangenti, uomini-fiore, donne-chiocciole dalle chiome fluenti, demoni seducenti, strani esseri scaturiti da una zoologia fantastica che rimanda a simbologie ancestrali, convivono con ironica noncuranza. L'elemento maschile e quello femminile si confrontano grazie alla continua metamorfosi in grado di generare una popolazione aliena sortita dagli assemblaggi frutto di una fantasia effervescente. In molti disegni, gli assurdi personaggi abitano paesaggi dominati da alberi, arbusti, infiorescenze fuori scala che descrivono un mondo d'invenzione dagli esiti paradossali.

The universe created by the artist is populated by characters and animals with fanciful body-forms, conjured up with lighthearted and jovial abandonment. Conjured up following a bizarre concept of zoology reminiscent of ancestral symbology, weeping ladies, flower-men, women-snails with flowing heads of hair, seductive demons, strange beings all mingle together with ironic nonchalance. The male and female elements compete for attention in a continual state of metamorphosis generating, au fait, an alien lineage, construed in concoctions fueled by a fervent imagination. In many drawings, these absurd creatures abide landscapes dominated by trees, bushes and out of scale flower arrangements that pertain to a fantasy world, the effect of which is paradoxical.

Ria Lussi nella ricerca grafica adotta la tecnica fluida del tratto continuo, funzionale alla trascrizione automatica dell'intuizione ed alla rilettura, in chiave personale, dell'opera segnica di Paul Klee e di Jean Cocteau. Il suo disegno, raffinato ed essenziale, è il duttile strumento con cui schizza una sorta di diario intimo, ma anche il raffinato linguaggio che le ha permesso di creare il personale archivio iconografico a cui attinge per realizzare i recenti lavori su seta.

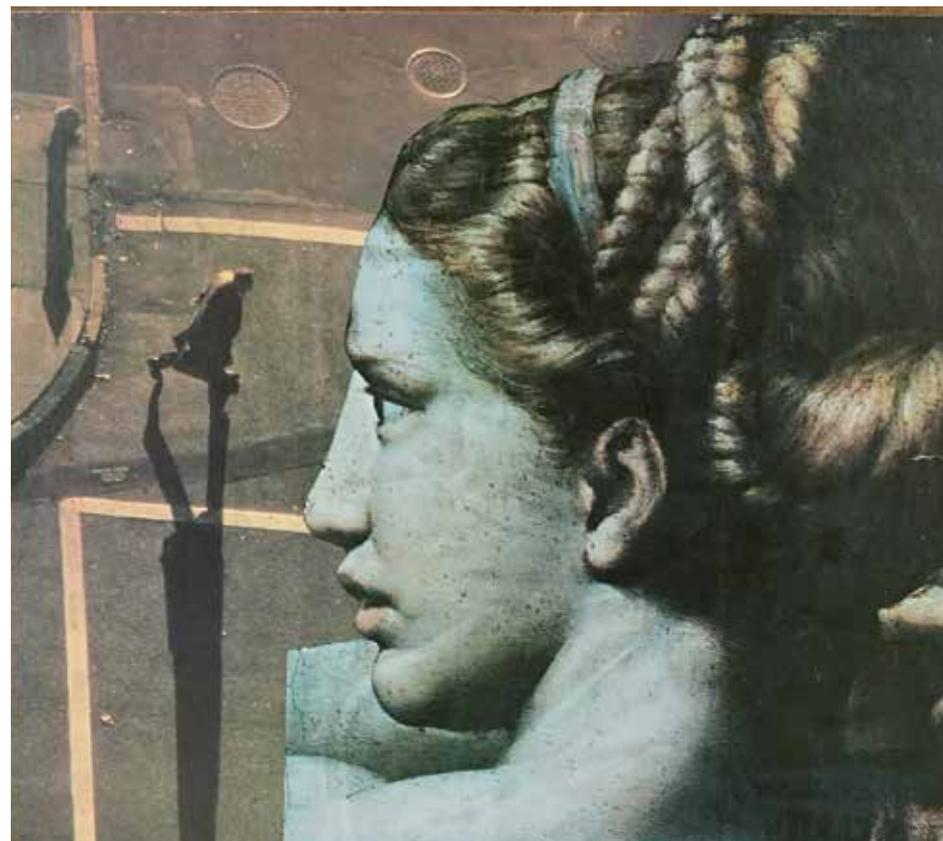
In her graphic experimentation, Ria Lussi employs the fluid technique of the continuous solid line that aids the spontaneous transcription of her inspirations and stands as a personal tribute to the figurative work of Paul Klee and Jean Cocteau. Simple and refined, her art is a flexible tool with which she sketches a kind of intimate diary, as well as a cultivated form of communication which has enabled her to create an archive of her own personal leitmotifs, to which she resorts for her recent work on silk.

Il segno, nella sua migrazione sul nuovo e luminoso supporto, si trasforma in impronta, in bianca traccia sottile dopo che l'autrice, attraverso la raffinata e riflessiva tecnica del serti, ha colmato gli spazi di squillanti colori. Una policromia esplosiva e coraggiosa si distende sulla candida superficie grazie ad accostamenti sorprendenti ottenuti dopo approfonditi studi legati alla teoria dei colori.

Il verde menta si affianca con gusto al rosa lampone, il blu di Prussia dialoga senza remore con il rosso vermiglio, il grigio lunare si sposa con la raffinata eleganza delle gradazioni violacee. Una sinfonia di squillanti cromie, memore della lezione di Matisse, si dispiega accordandosi a una spazialità bidimensionale e radiante dove galleggiano, come in una temporale sospensione, figure silenziose ma interroganti. Questi eccentrici personaggi, scaturiti dall'alveo in cui i ricordi avvinchiandosi ai sogni trasfigurano il reale, sembrano fissare l'osservatore nell'attesa di responsi. Sono esseri ricamati dal sottile, luminoso biancore della stoffa non contaminata dal colore; sono messaggeri delle emozioni e dei fecondi enigmi scaturiti da segni baluginanti pronti a trasformarsi in racconti. Ora le figure dipinte su seta, che secondo le ispirate parole dell'artista possono divenire "trasparenti come i petali del papavero in controluce in una bella giornata di primavera", diventano tridimensionali, mutano in sculture grazie alla sapienza dei maestri vetrai di Murano. L'intensa ricerca di Ria Lussi intorno alla magia della lucentezza trova una nuova, congeniale via espressiva affidandosi al soffio creatore che modella cristalline trasparenze con la tempestosa forza del fuoco. I suoi personaggi approdano nel regno delle entità diafane che abitano la luce e risplendono di una purezza fragile ma iridescente. L'opera di Lussi è il riuscito lavoro di un'autentica autrice concentrata sul gesto che porta alla luce, sulla mano che fa emergere una cosmogonia come specchio del sentimento per la sacralità della vita. La sua ricerca è dialogare con il candore, incarnato in fragili fogli o in preziose sete e vetri,

per cercare le essenze attraverso un segno in grado di accostarsi a una possibile verità. Trovare una linea. O come dirà Jean Cocteau di Mirò, cercare “l'essenzialità della linea come salvezza”.

The pen or brush stroke becomes a signature as it migrates over the new and glimmering foundation, a subtle white line after the artist has filled the spaces with vibrant colors using the refined and reflective technique of the Serti. An explosive and courageous polychrome of colors spreads out on the clear white surface, thanks to surprising combinations obtained after thorough research on color theory. The mint green lies tastefully close to the raspberry pink, the Prussian blue converses without hesitation with the vermillion red, the lunar grey goes well with the refined elegance of the different shades violet. A symphony of brilliant color tones, reminiscent of the work of Matisse, unfolds in tune with the use of radiant two dimensional space where silent yet inquiring figures float as if suspended in time. These eccentric characters that spring from the river bed where, wrapping themselves around dreams, memories transfigure reality, seem to stare at the observer as if waiting for acknowledgement. They are beings woven into the subtle luminescent whiteness of the cloth untainted by color, they are messengers of the emotions and fertile enigmas that emanate from glimmering designs, poised and ready to transform into stories. Now the figures painted on silks, that according to the inspired words of the artist can get “as brilliant and diaphanous as poppy’s petals when seen in the backlight on a beautiful spring day”, they become three-dimensional, morphing into sculptures thanks to the wisdom of the Murano glassmakers. The intense research of Ria Lussi around the magic of shine find itself a new and consistent expression, relying to that vital blow which shapes crystalline transparencies with the tempestuous force of the fire. Her characters land up in the reign of the diaphanous entities who inhabit the light and shine of a fragile yet iridescent pureness. The work of Ria Lussi is the successful craft of an authentic artist focusing on the gesture that brings forward into the light, the hand that conjures up a cosmogony as if it were a mirror of sentiment for the sacredness of life. Her research and experimentation is to converse with candor, embodied in the fragile sheets of paper and precious silks, in order to search for the essence of things in a design approaches some kind of possible truth. Find a style. Or as Jean Cocteau said of Mirò, search for the “essentiality of style as salvation”.







A Long Time Ago
tradurre una conversazione

Ria Lussi / Umberto Palestini

Per ripensare alla mia stagione formativa a Urbino negli anni Ottanta devo azionare la macchina del tempo perché tendo molto a guardare avanti e pochissimo indietro. È stato infatti Orfeo ad insegnarci che voltarsi indietro non è un bene.

Arrivai a Urbino da Trieste, dove stavo finendo il biennio di Traduzione a Scuola per Interpreti, su una Cagiva 250 e con una cassa sulla moto con dentro tutte le mie cose, tra le quali una macchina da scrivere Olivetti Lettera 32. Era ancora il periodo in cui soprattutto scrivevo. Michele Provinciali, mio docente, individuò subito in me una doppia competenza: immaginazione visiva e linguaggio poetico.

Ero da poco rientrata da Parigi dove avevo collaborato a tradurre un testo che mi aveva profondamente segnato, *Mille Plateaux* di Gilles Deleuze, sul concetto di soglia.

Ancor prima mi ero occupata della traduzione di un testo di Miguel Angel Asturias: *Cuculcan, il serpente piumato e le leggende guatemalteche*. Appena arrivata a Urbino mi presentai direttamente da Carlo Bo, rettore dell'Università, con la faccina innocente di ragazza di vent'anni, a parlargli della mia traduzione. Lo feci perché ero così, facevo le cose senza pensarci molto. Ricordo benissimo l'incontro con lui, nel suo studio. Gli raccontai del mio interessamento per un testo cosmogonico visionario.

A Urbino ero come un marziano, ma del resto lo sono sempre stata: nella mia infanzia avevo viaggiato continuamente da un posto all'altro. Urbino mi conquistò immediatamente per la sua architettura e per essere, in modo così evidente, un centro culturale e spirituale. Urbino come il Pantheon, con il Palazzo Ducale che si attorciglia a spirale e che, abbracciando tutto il centro, induce ad avvertire un senso di infinito.

Da quando avevo sette anni mi è stato chiaro che sarei stata un'artista, ma non avevo il coraggio di dichiararlo. Entrai all'I.S.I.A. Avevo un carattere molto difficile, ero fondamentalmente un'asociale che ebbe la fortuna di incontrare un docente come Michele Provinciali. Il primo giorno, durante una lezione introduttiva, si avvicinò a noi studenti questo signore molto buffo e basso di statura. Ci girò intorno, appoggiò le mani sulle nostre spalle. Era una persona molto calorosa. Insegnava Propedeutica alla Progettazione al biennio, le lezioni si tenevano in un'aula meravigliosa al primo piano, a cui si accedeva dalla rampa di Simone Martini, con vista sulle colline. Durante una lezione in cui veleggiavo con lo sguardo lontano (ero sempre in difficoltà nella vita reale), mi fece un gesto col braccio, mi richiamò lì. Lui era un grandissimo sperimentatore, un grandissimo poeta. Ci ha insegnato tutto. Michele Provinciali è stato quello che mi ha insegnato tutto! Fondamentale fu il lavoro sul segno. Tutto il lavoro sullo scarabocchio, sul segno istintivo, viene dai lavori di ricerca fatti con lui. Ci coinvolgeva nelle sue sperimentazioni e io affrontai la duttilità combinatoria del collage. A un certo punto portò a ognuno di noi studenti una saponetta da consumare per-

ché aveva concepito quel lavoro straordinario basato sull'assemblaggio delle saponette. Ricordo un'esperienza divertente: ognuno di noi doveva realizzare una performance a partire dalla teoria del colore. Io preparai per degli amici una crema color rosa shocking che nessuno mangiò. Insomma ci faceva fare delle sperimentazioni teoriche che avevano sempre delle ricadute molto pratiche. Ci insegnò come fosse difficile progettare con pochi soldi, ma ancora straordinariamente più difficile progettare quando hai a disposizione molti, molti soldi.

Un altro docente per me importante all'ISIA è stato Pino Parini, insegnante di Teoria della Percezione Visiva. Affrontava con leggerezza e ironia le complesse teorie gestaltiche. Un grande democratico, dall'intelligenza luminosa. Invitò a tenere seminari Ruggero Pierantoni, studioso che coniugava cultura scientifica e cultura umanistica come pochissimi fanno... come Leonardo! Oppure ci fece conoscere Silvio Ceccato.

Honnegger era un grande progettista che ci fece capire il valore del branding. Grazie a Honnegger mi trovai a fare la fotografa per il Coni. Sperimentai la stampa invertita su cibachrome, con un lavoro in cui tentavo di esprimere il pathos che percepivo nei corpi dei giovani atleti al Foro Italico durante le gare.

Tutta la vita ho lavorato col negativo, ho disegnato bianco su bianco, ribaltando il concetto di sopra e sotto. Lo sfondo e la figura sempre in bilico, probabilmente a causa dell'influenza esercitata su di me da Deleuze e dal testo sulla soglia. Mi sono trovata sempre in una condizione tra aldiquà e aldilà, in un sistema a sfera con continui punti di contatto

Oltre agli insegnamenti teorici i laboratori per me furono fondamentali. Passai quattro anni a fotografare e in camera oscura a stampare, con una enorme disponibilità di materiali.

C'era anche un altro personaggio, Fenocchio, che insegnava tipologia dei caratteri. Ci faceva lavorare sul disegno dei caratteri tipografici con il tiralinee, a tempera. Era un lavoro molto attento, con tutte le correzioni ottiche. Offriva l'opportunità di fare un'esperienza straordinaria, soprattutto per chi, come me, non aveva nessuna capacità manuale. Poi studiavamo cinema con Bernardo Valli avendo la possibilità di andare a vedere alla moviola Ājzenštejn, Vertov, studiare teoria del montaggio. Per non parlare dei laboratori di serigrafia e tipografia. Oltre ai docenti in carica avevamo straordinari interventi esterni con Mendini, Armando Testa, Negroponte... poi anche tu.

Eri un docente giovanissimo dell'Accademia di Belle Arti che ci aprì le menti con quella lezione su Bruce Weber e la fotografia di moda americana. Ci offrivi in anticipo uno spaccato della cultura fotografica, considerata allora per molti versi marginale. Un'attenzione alla novità che oggi riservi all'ambito del multimedia.

La capacità di storicizzare e conservare la memoria attraverso cataloghi e prodotti editoriali di grande pregio è sempre stata un merito dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, grazie a te. Un modo di preservare la memoria che si avviava a essere sempre più fluida, prefigurando i contorni della società liquida in cui attualmente viviamo. In ogni caso la "città in forma di palazzo" può essere vista come un antidoto a tutta questa smaterializzazione. Uno di quei luoghi ideali per sviluppare le proprie idee... per studiare e crescere. A quel

tempo il mio compagno era Angelo Azzellini, studiava pittura all'Accademia e insieme confrontavamo le diverse metodologie. Riuscivo così ad avere una visione complessiva della formazione variegata e innovativa offerta da Urbino. La mia tesi sulla stazione di Trieste fu una tesi video, in tempi in cui il video era una vera rarità. Michele Provinciali mi fece da guida per una ricerca letteraria e iconografica immensa, mandandomi a cercare negli archivi del Ministero dei Trasporti per tracciare tutto quello che era stato scritto sulle stazioni di frontiera e indagando, ancora una volta, il concetto di spaesamento. Feci una tesi sulle stazioni ferroviarie progettate per una città che avrebbe dovuto essere il grande porto dell'impero asburgico ed era diventata, invece, una cittadina di frontiera ai margini di un Paese tutto coste.

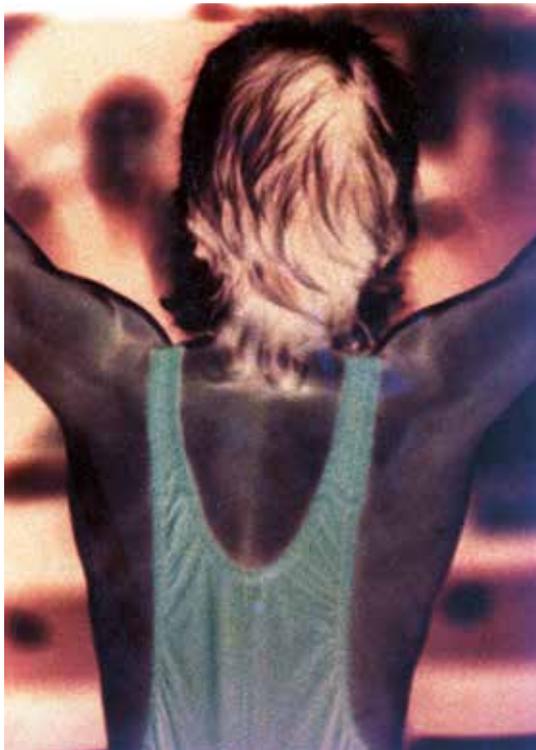
Provinciali mi commissionò un lavoro di ricerca smisurato, enorme, per poi, in una seconda fase, insegnarmi l'arte del togliere. Mi fece levare, levare, levare, fino ad arrivare a un testo letterario molto sintetico e un video straordinariamente poetico.

Aprivo con la citazione di uno dei primi filmati realizzati dai fratelli Lumière, L'Arrivo di un Treno alla Stazione di La Ciotat. Utilizzavo già un linguaggio dove giustapponevo citazioni letterarie e fumettistiche a materiale documentario. Ricordo anche una performance fatta in Accademia: una tesi sul tema del cibo che divenne una cena futurista, rigorosamente servita a tavola, con bulloni fritti. Fu leggendaria. Credo molto nella sinergia delle forze, e tra l'ISIA e l'Accademia in quegli anni c'era un feeling sotterraneo molto interessante. Sono convinta che nessuno faccia niente da solo. Ognuno di noi ha delle competenze specifiche che si offrono e si aggiungono a quelle degli altri, creando valore aggiunto, che non è sommatorio ma moltiplicativo. Diventa esponenziale, ha un effetto generativo.

Ed ecco che, allora come oggi, il vero tema è sempre lo stesso: Generativo.

Oggi che approdo con la mia opera nella Casa di Raffaello tutto questo diventa davvero sorgivo, nascente. Perché c'è un'atmosfera che devi lasciare entrare dentro di te. È il bello dei luoghi antichi: ti fanno percepire una storia che non ha bisogno nemmeno di essere narrata. Diventa un richiamo, un'eco improvvisa di gocce invisibili. Un sound come quello che sortisce dal pozzo del cortile interno della dimora. I riflessi acustici, attutiti dalle felci nate nel fondo, sprigionano un tappeto di sonorità decantate e struggenti come lacrime segrete. Lacrime che troviamo sul viso del bambino in braccio alla madre intenta a leggere - donna che non rinuncia al tesoro che ogni libro porta con sé - raffigurata con maestria dal giovane Raffaello in un affresco indimenticabile.





A Long Time Ago
translate a conversation

Ria Lussi / Umberto Palestini

If I think back to the time I was studying in Urbino, during the 80's, I have to switch on a time machine, since I tend to look forward and very rarely back, indeed Orpheus taught us that turning back is not a good thing...

I travelled to Urbino from Trieste - where I was finishing the second year at the "School of Modern Languages for Interpreters and Translators" - astride a Cagiva 250cc with a box containing everything I owned, including an Olivetti "Lettera 32". It

was still a time in which I used to write mostly. In fact, my tutor, Michele Provinciali, had recognised two skills in me: visual imagination and poetic language.

I had recently returned from Paris, where I had translated a text that had deeply affected me: "Mille Plateaux" by Gille Deleuze, about the concept of the threshold.

Beforehand, I had translated a text by the great poet and Nobel prize winner for Literature, Miguel Angel Asturias: Cuculcan, The Feathered Serpent and the Guatemalan legends. The moment I arrived in Urbino, I introduced myself to Carlo Bo, President of the University, with the innocent face of a 20-year-old girl, to talk to him about my translation. I did that, because I was like that, I used to do things without thinking too much about them. I remember perfectly meeting him in his studio and telling him how interested I was in cosmogonic and visionary prose. In Urbino I lived like a Martian..., and if I think about it, I've always been like that: in my childhood I was always travelling from a place to another. Urbino won me over straightaway with its architecture, and for being, so evidently, a cultural, spiritual centre. Urbino is like the Pantheon, with the Palazzo Ducale that twists like a spiral embracing the town centre, bringing one to perceive a sense of infinity.

Since I was 7 years old, it was clear to me that I would become an artist, but I didn't have the courage to declare it. I got admitted to I.S.I.A. (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche). I was a difficult person, quite antisocial, lucky enough to meet a teacher like Michele Provinciali. The first day, during an introductory lesson about Bernini, this short funny looking gentleman approached the first year students, placing his hands on our shoulders. He was a warm person. He taught Preparatory Design for the first 2 years of the course. Lessons were held in a wonderful lecture hall on the first floor, which could be accessed from the Simone Martini ramp, and

had a view on the hills... During a lecture, while my mind was wafting far away - I've always had difficulty with real life - he gestured me to come back down.

He was a great experimenter, a great poet...not at all provincial. He taught us, taught me, everything. Extremely important was what he elaborated on the drawn line. All my work on the sketch, on the distinctive hand of the artist, comes from research on the matter with him. He engaged us into his experiments. At a certain point he brought each one of us a soap bar to use because he had conceived that extraordinary artwork based on the assemblage of soap bars.

I remember a funny experience: everybody had to produce a performance starting from the theory of colour, I cooked for my friends a bright pink cream that no-one ate. He was challenging us with theoretical experimentation that always had practical consequences. He taught us how difficult it is to design with little money, but also how much harder it is when you have a huge amount of money.

Another important professor I had at ISIA was Pino Parini, who taught 'Theory of visual perception'. He approached the complex theories of the Gestalt with lightness and irony. A great democrat, with a bright mind. He invited Ruggero Pierantoni to hold seminars, a scholar who combined scientific and humanistic culture like few have been able to... like Leonardo! He also introduced us to Silvio Ceccato.

Honegger was another great designer who helped us understand the value of branding. Thanks to Honegger I became a photographer for the C.O.N.I. (Italian National Olympic Committee). I experimented with inverted cibachrome printing for the first time, with which I tried to express pathos I perceived in the bodies of the young athletes during competitions at the Foro Italico.

Throughout my life I have worked with negatives, I have drawn white on white, reversing the concept of up and down. The background and the characters always hanging in the balance, probably due the influence of Deleuze and the text about the 'threshold'. I have always found myself in a state, between over here and the other world, in a system resembling a sphere with many touch points.

Other than the theoretical teaching, the workshops were fundamental. I spent 4 years taking photos and printing them in a dark room, with lots of materials at my disposal.

There was also another character, Fenocchio, who taught typeface design. He made us draw typefaces with the drawing pens, tempera paint. It was a very precise work, with all the optical corrections. He offered us the opportunity to have gain extraordinary experience, especially for those who, like me, had no manual skills. Then we studied cinema with Bernardo Valli and had the chance to watch Èjzenštejn, Pavlov on the moviola and study the theories of film editing... Not to mention the workshops on screen printing and typography. Moreover we had external speakers like Mendini, Armando Testa, Negroponte... and then, you, as well.

You were a very young lecturer at the Academia delle Belle Arti, who opened our minds with that lesson on Bruce Weber and American fashion photography. You offered us - ahead of time - really interesting insight into the culture of photography, considered at the time almost as marginal. An attention that now you give to new media.

To be so open-minded about multimedia demonstrates much foresight, as does the ability to

historicize and collect memories via catalogues and editorial publications of great quality that have always been a trademark of the 'Accademia delle Belle Arti' of Urbino, thanks to you. A way of preserving memories that was becoming more and more fluid, anticipating the contours of the liquid society in which we live. In any case, the city in the shape of a building can be seen as an antidote to all this dematerialisation. One of those idea places in which to develop your own ideas, to study and grow up. I was to have another opportunity for dialogue and growth. At that time my partner was Angelo Azzellini, a young man who was studying painting at the Accademia and together we compared different methodologies. I managed to have an overall vision of the varied and innovative teaching Urbino was offering. My thesis on the station of Trieste, was a video thesis, at a time when video was really rare. Michele Provinciali provided guidance, for the immense literary and iconographic research, sending me to dig into the archives of the Ministry of Transport, to track down everything that had been written about the border station and investigate, once more, the concept of disorientation. I did a thesis about train stations designed for a city that should have been the big harbour of the Habsburg Empire and instead had become a border city of a multi-coastal country.

Provinciali commissioned me to carry out a huge amount of research, and then, during the second phase, he taught me the art of removing. He made me remove, remove, remove, until it was reduced to short text of literary prose and an extremely poetic video. The opening sequence was a nod to one of the first films by the Lumiere brothers (Arrival of a Train at La Ciotat Station), where the train comes on the scene and seems to run into the spectators. I was already using a language where I placed literary and comic-book quotations side by side with documentary material.

I even remember a performance made in the Accademia: a thesis about food that became a Futurist dinner, rigorously served at the dinner table, with fried bolts. It was memorable. I strongly believe in the synergy of forces, and between ISIA and the Accademia during those years, there was a really interesting underground feeling, I am convinced that nobody does anything on their own. Everybody has specific skills that we offer and add to those of others, creating additional value that is not a cumulative, but rather a multiplicative value. It is exponential... it has a generative effect.

This is how, yesterday like today, the true theme is always the same: Generative.

And now that my work is here in Raphael's House, all of this becomes a (re)source and an aborning. It's because there is an atmosphere, some of which you should let inside yourself. It is the most beautiful thing about ancient places: you perceive a sense of history, that doesn't need to be narrated.

It becomes a calling, a sudden eco of invisible drops. A sound like the one that come up from the well of the inner courtyard of the house. The acoustic reflections, softened by the ferns that grow on the bottom, emanate a carpet of poignant and heart-breaking sounds like secret teardrops. Tears that we find on the face of the child in the arms of his mother, who is intent on reading – a woman who will not forego the treasure that every book carries within it – portrayed with mastery by the young Raphael, in an unforgettable fresco.



p. 10
Ricordati che sei nato | Ricordati che sei morto, 2006
Remember you were born | Remember you died
Calligrafia

p. 13
Pantheon, Roma

p. 15
Raffaello | Magnifying Lens, 2016
ø 36 x 11 cm
Vetro di Murano, Maestri vetrai
Romano De Angeli, Silvano Signoretto, Andrea Salvagno
Ph. Alessandro Vasari

pp. 16, 17
A Murano | In Murano
Roberto Salso

p. 18
Leonardo Omo
Sanza Lettere, 2016
21x16 cm
Drawing

p. 19
Leonardo Omo
Sanza Lettere, 2016
Vetro di Murano
36x41x15 cm
Maestro vetraio
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p. 20
Leonardo Omo
Sanza Lettere, 2016
Vetro di Murano
36x41x15 cm
Maestro vetraio
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

pp. 25-31
Ricordati che sei nato | Remember you were born, 1996 / 2016
ø 40 cm
Photo printed on PVC and tyre

p. 32
Generator, 2016
53x31x21 cm
Vetro di Murano
Berengo Studio

p. 33
Generator, 2016
53x31x21 cm
Vetro di Murano
Berengo Studio
Ph. Alessandro Vasari

p. 34, 35
Generator, 2014
40x80 cm
Ink on silk

p. 37
Oblò | Kneeling Angel, 2001
ø 80 cm
Acrylic on canvas

p. 38, 39
Oblò | Aldilà, 2001
ø 40 cm
Acrylic on canvas

p. 40
Oblò | Al di là 2001
ø 40 cm
Acrylic on canvas

p. 41
Oblò | Straniero
Oblò | Stranger, 2001
ø 25 cm
Acrylic on canvas

p. 42
Oblò | Sisters, 2001
ø 40 cm
Acrylic on canvas

p. 43
Oblò | Old Woman, 2003
70x100 cm
Acrylic on canvas

p. 44
Mum, 2003
70x100 cm
Mixed media

pp. 48, 49
Senada e Hasiba, 2006
Ph. M. Bianchi Fasani

pp. 50, 51
Theotokos, 2006
Video Frames
Light Director
Matteo Bianchi Fasani

pp. 52, 53
Nisha e Nettun, 2016
Ph. r.l.

p. 55
Carolina e Tommaso, 2006
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 57
Raffaello, Maria con bambino | Virgin with child
Affresco nella casa natale, Urbino
Fresco in Raphael's native house, Urbino

p. 58
Lacrime in bastardiera | Tear in "bastardiera", 2016
50x40x30 cm
Installazione
Steal and glass

p. 59
Lacrime in bastardiera | Tear in "bastardiera", 2016
Ph.r.l.

p. 60
Crocifissa | Crucified, 2008
24x30 cm
Collage

p. 61
Mater et filia dolorosae, 1999
25x35 cm
Collage
Ph. r.l.

p. 64
Oh My God, 1998
Acrylic on canvas
15x25 cm

p. 65
Serial Killer, 2008
70x100 cm
Acrylic on canvas

pp. 66, 67
La Munta, 2016
135x105 cm
Ink on sink

p. 70
La tormenta | The blizzard, 1998
10x15 cm
Watercolour

p. 71
L'attesa | The wait, 2016
50x50 cm
Gutta on silk

pp. 74, 75
Matres Computatorie, 2016
7x9 cm
Incision on silver

p. 78
La soglia | Threshold, 1975
24x30 cm
Oil on canvas

p. 79
Priva di grazia | Graceless, 2001
ø 40 cm
Acrylic on canvas

p. 80, 81
Warrior, 2011
50x50 cm
Ink on silk
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 82
Sitting Angel, 2012
50x40x20 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Danilo Zanella
Ph. Marcello Leotta

pp. 83-85
Lying Angel, 2016
Vetro di Murano
27x45x20 cm
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Michele Tiberio

pp. 86-7
I Duellanti | The duellists, 2016
53x33x16 cm
43x24x40 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

pp. 88, 89
Matrix Imperatorum, 2015
260x280x10 cm
Neon
Glass Master
Roberto Terenzi
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 91
I miei capolavori | Mes chef d'oeuvres, 2014
Ph. Marcello Leotta

p. 95
E.O.L. Cesare Augusto, 2014
35x56x24 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Vincenzo Micarelli

p. 97
E.O.L. Teodosio, 2014
35x56x24 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Vincenzo Micarelli

pp. 98, 99
E.O.L. Irene, 2014
35x56x24 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph.r.l.

pp. 100, 101
Irene e Ire | Irene and Ire, 2014
35x56x24 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p. 104
Studio, 2016

p. 106,
Rosario #Teo
33x35x28 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p.107
Rosario #Marc
42x26x24 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p. 110
Rosario #Aug
43x46x32 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p. 111
Rosario #Cost
37x43x32 cm
Vetro di Murano
Glass Master
Silvano Signoretto
Ph. Alessandro Vasari

p. 115
Le moi de mai roses fanées, 2015
Ph. r. l.

p. 118
Tulipe, 2003
35x80 cm
Neon on plexiglass
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 119
Scrizia, 2003
33x72 cm
Neon on plexiglass
Ph. M. Bianchi Fasani

pp. 120, 121
L'ambizione assente, 2015 | The absent ambition
45x67 cm
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 122, 123
L'incantatore prepotente | 2015
The overbaring charmer
73x67 cm
Ph. Vincenzo Micarelli

p. 124,125
L'intelligenza virulenta e Mum, 2011 | The virulent intellect and mum,
Ph. r. l.

p. 127
Lo spirito di Maria, 2015 | The soul of Maria
48x60 cm
Neon
Ph. M. Bianchi Fasani

p. 130, 131
Simone Pietro, 2015
50x50 cm
Ink on sink
Ph. r.l.

p. 136
Who am I?
80x80 cm
Glass Master
Giorgio Piredda e Emanuela Antonelli
Ph. r.l.

p. 137
Maria fanciulla, 2015 | Maria as a young girl
ø 105 cm
Leaded glass
Glass Master
Giorgio Piredda e Emanuela Antonelli
Ph. r.l.

pp. 138, 139
Long time ago, 2005
ø15
Acrylic on canvas

pp. 140, 142
Collage, 1983
24x18 cm

p. 145
Collage, 1994
32x32 cm

p. 146
Orfeo, 2010
25x35 cm
Glass Master
Danilo Zanella
Ph. Francesco Allegretto

pp. 150, 153
Inverted
Cibachrome, 1983
30x40
Ph.r.l.

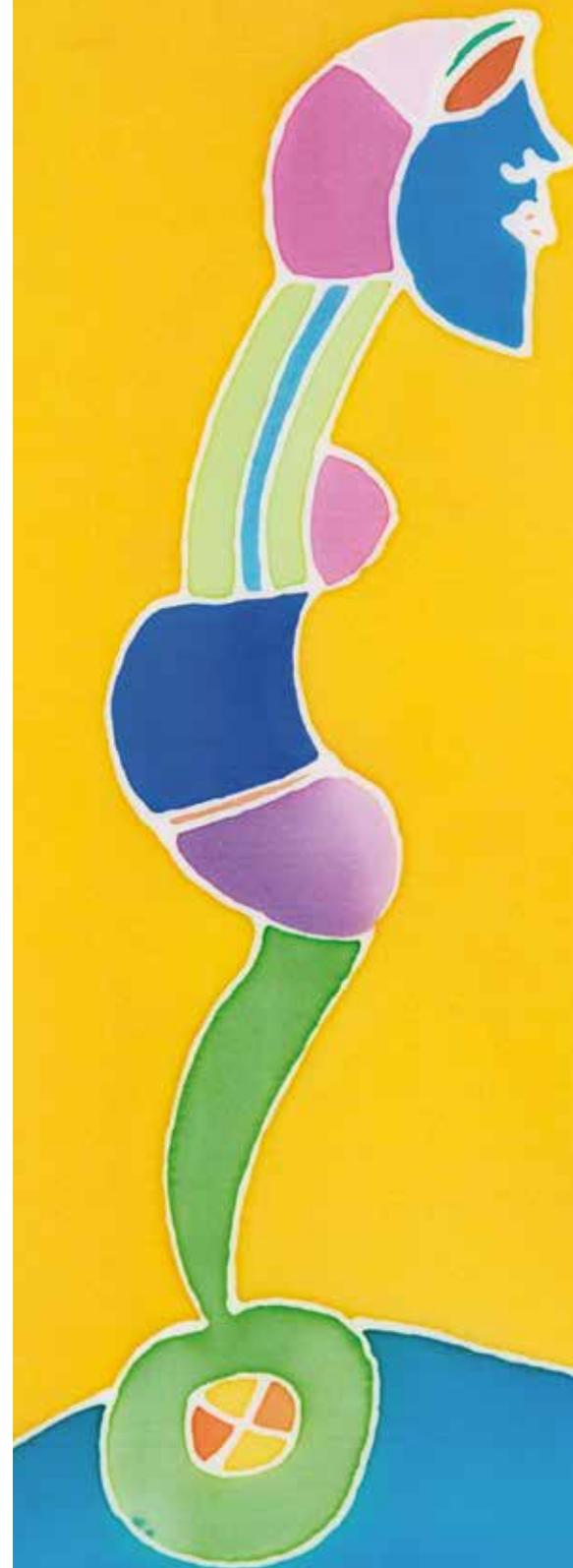
p. 155
Urbino, 2016

p. 156
Ria Portrait, 2013
Ph. Nancy Boyd

p. 157
Umberto Portrait, 2016
Ph.r.l.

p. 158
Mit Graph, 2016
Grafico
Vincenzo Orlando

Photos without the author are of Michele Tiberio or the artist.



Esposizioni recenti:

2015
"Lussi di Penelope"
Milano, Biblioteca del
Daverio

"Matrix, Mater, Mother"
Spoleto, Palazzo
Collicola.
a cura di Gianluca
Marziani.

"Close Up" Spoleto,
Palazzo Collicola
a cura di Gianluca
Marziani.

2014
"Imperatori di luce"
a cura di Gianluca
Marziani.
Testi di Gianluca
Marziani e Adriano

Berengo, Genova,
Villa del Principe;
Spoleto, Palazzo
Collicola;
Roma, Galleria Doria
Pamphili;
Milano, Villa Necchi
Campiglio.

"Baculus" Spoleto,
Palazzo Collicola
Acura di Studio 'A87

2013:
"Excesses of an
estuary" Galleria Mel
Sembler
"Il Vulcano, l'estuario"
Trapani, Palazzo della
Vicaria,
Fondazione Sgarbi.

"Death Dance" Porto
Ercole, Forte Stella.

a cura di Maurizio
Conte Gianmarco
Serra.

2012: "States of soul"
Roma Galleria Biblioth e

"Warriors of Light"
Milano, Galleria
Blanchaert

2011: "Orfeo" Roma
Galleria Ferro di
Cavallo

2010: "Have a dream"
Milano Galleria
L'Affiche



Recent exhibitions:

2015
"Lussi di Penelope"
Milan, Biblioteca del
Daverio
"Matrix, Mater, Mother"
Spoleto, Palazzo
Collicola.
Curated by Gianluca
Marziani.

"Close Up" Spoleto,
Palazzo Collicola
Curated by Gianluca
Marziani

2014
"Imperatori di luce"
Curated by Gianluca
Marziani.
Texts by Gianluca
Marziani and Adriano

Berengo, Geneva, Villa del
Principe;
Spoleto, Palazzo
Collicola;
Rome, Galleria Doria
Pamphili;
Milan, Villa Necchi
Campiglio.

"Baculus" Spoleto,
Palazzo Collicola
Curated by Studio 'A87

2013: "Excesses of an
estuary" Mel Sembler
Gallery
"Il Vulcano, l'estuario"
Trapani, Palazzo della
Vicaria,
Fondazione Sgarbi.
"Death Dance" Porto
Ercole, Forte Stella.

Curated by Maurizio
Conte Gianmarco
Serra.

2012: "States of soul"
Rome - Biblioth e
Gallery
"Warriors of Light"
Milan, Blanchaert
Gallery

2011: "Orfeo" Rome -
Ferro di Cavallo Gallery

2010: "Have a dream"
Milan - L'Affiche Gallery

Bio

Nata a Milano, vivo
a Roma, ho studiato
pittura a Parigi,
traduzione a Trieste,
visual design all'I.S.I.A.
di Urbino.

Born in Milan and living
in Rome, I studied
painting in Paris,
translation in Trieste,
visual design at I.S.I.A.
in Urbino.

Accademia di Belle Arti di Urbino
Accademia Raffaello, Urbino

ria lussi | Mitochondria, 11 maggio - 9 giugno 2016

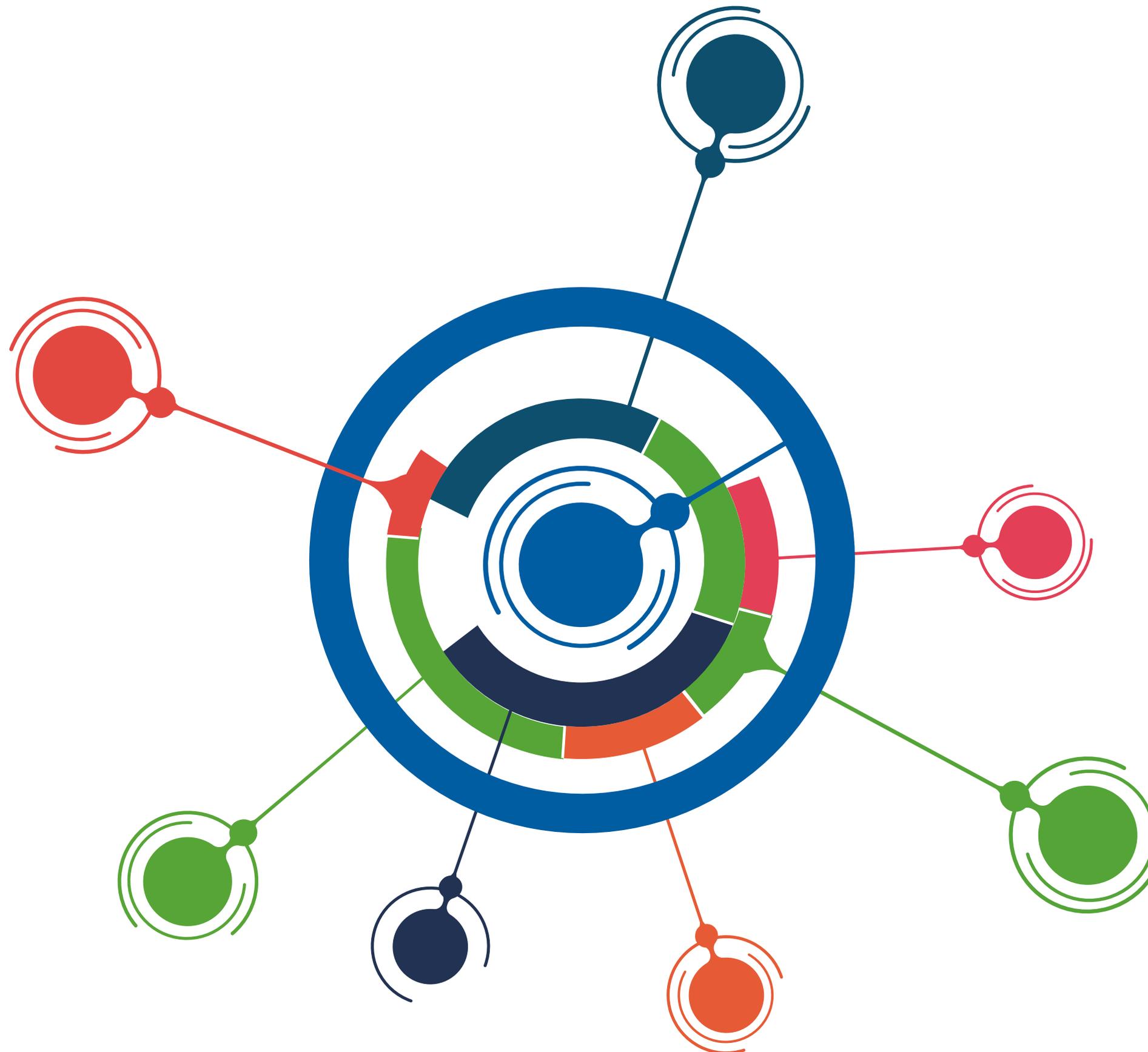
a cura di/edited by Umberto Palestini
design Veronica Vietri | Valentina Micco
typography Nino Perrone | Michele Tiberio
redazione/copy-editor Giovanna Amorosa |
Agata Azzellini | Elena Abbagnano
traduzioni/translations Nikky Taylor Von Trotta
photos by Alessandro Vasari | Michele Tiberio |
Marcello Leotta | Matteo Bianchi Fasani |
Vincenzo Micarelli | Corrado Tiberio
grazie mille a/many thanks to Luigi Bravi | Enrico
Castellucci | Mariagrazia D'amico | Giorgio Londei
speciali ringraziamenti/special acknowledgments
Silvano Signoretto | Luigi Vichi | Luigi Ferrari | Roberto
Terenzi | Giorgio Piredda | Maria Bonmassar | Matteo
Bianchi Fasani | Corrado Tiberio

un ringraziamento di cuore a/heart felt thanks to
Carlo Borriello e la BLA BLA BLA family |
Art Attack Native Adv |
alle mie amiche Carolina, Seleda e Nisha.



Grazie grazie grazie a Umberto

YOUR
ACTIONS
YOUR
TRUE
INTENTIONS



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso, intero o in parte, in alcun modo (digitale, ottico o in altra forma) senza il preventivo permesso scritto di tutti i possessori dei relativi diritti, e in primo luogo di Baskerville c.s. Bologna, editrice italiana del libro.

ALL RIGHTS RESERVED

This book or any part thereof cannot be reproduced or distributed in any form or by any means (digital, optical, or other), stored in a data base or retrieval system without the previous written consent of all its copyright owners, first of all Baskerville c.s. Bologna, its italian publisher.

Baskerville è un marchio registrato da Baskerville, Bologna, Italia.



Baskerville

Fondata a Bologna nel 1986

I libri Baskerville possono essere acquistati nelle migliori librerie o via internet all'indirizzo www.baskerville.it.

Librerie, biblioteche o istituzioni possono effettuare ordini di libri via fax (051 23 23 23), via email (direzione@baskerville.it) oppure alla pagina dedicata nel sito: www.baskerville.it/ordini; indicando i titoli dei volumi richiesti, la quantità, l'esatta ragione sociale di fatturazione, P. Iva, Cod. Fiscale e indirizzo a cui devono essere spediti.

I libri vengono venduti allo sconto abituale, con fattura e con pagamento in contrassegno.

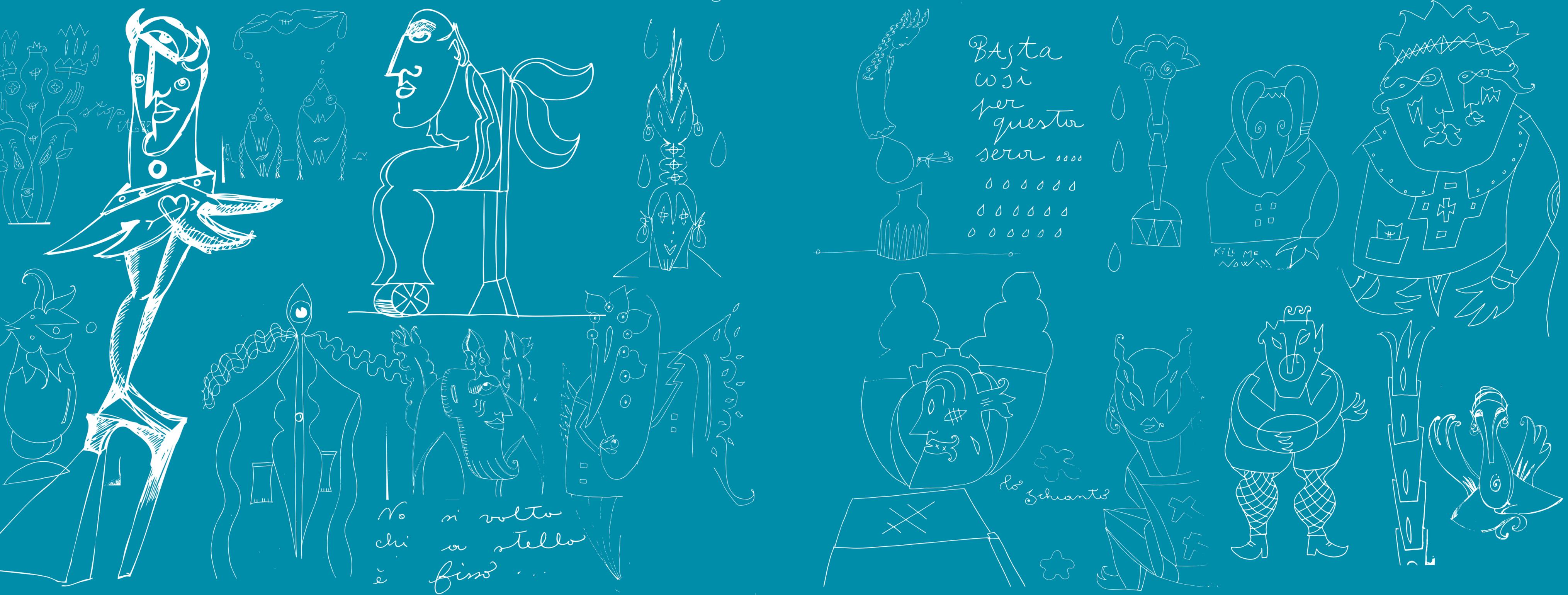
Baskerville
Casella Postale 113
Bologna 40125 (Italia).
Tel. e fax: (+39) 051 232323.

info@baskerville.it

www.baskerville.it

facebook: Baskerville.it

twitter: Baskerville_it



stop it

Basta così per questa sera ooo
oooooo
oooooo
oooooo

KILL ME NOW!!!

No ni volto a stella è
chi a stella è
fisso ...

lo Schianto